

Osservazioni art. 24 co. 3 D.Lgs. 152/2006

Procedura Valutazione Impatto Ambientale n. 5608

Progetto di un impianto eolico composto da 6 aerogeneratori di potenza pari a 6 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 36 MW, e relative opere accessorie ricadente nel Comune di Morcone – Frazione Cuffiano, e lungo il confine dei Comuni di Circello e Santa Croce del Sannio, in provincia di Benevento.

Con il contributo e la condivisione di

Tommaso Paulucci – Presidente Associazione Morcone Nostra – La Cittadella

Rosaria Iacono – Presidente Italia Nostra Sezione Caserta – Matese Alto Tammaro

Camillo Campolongo – Presidente WWF Sezione Sannio

Angela Maria Zeoli – Presidente Associazione Oro del Sannio

Michele Ponte – Presidente Comitato Difesa della Montagna di Morcone

Angelavittoria Cioccia – Presidente Associazione Che Viva Morcone!

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il Sottoscritto TOMMASO PAULUCCI

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

Progetto di un impianto eolico composto da 6 aerogeneratori di potenza pari a 6 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 36 MW, e relative opere accessorie ricadente nel Comune di Morcone – Frazione Cuffiano, e lungo il confine dei Comuni di Circello e Santa Croce del Sannio, in provincia di Benevento.

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni
 Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 Salute pubblica
 Beni culturali e paesaggio
 Monitoraggio ambientale
 Altro (specificare) _____

OSSERVAZIONI ex art. 24 co. 3 Dlgs. 152/2006

Progetto di un impianto eolico composto da 6 aerogeneratori da 6 MW ciascuno, con potenza totale di 36 MW e relative opere accessorie, ricadente nel comune di Morcone - Frazione Cuffiano, e lungo il confine dei comuni di Circello e Santa Croce del Sannio, in provincia di Benevento.

Il progetto è localizzato in Campania, comune di Morcone (BN), Frazione di Cuffiano e prevede "la nuova realizzazione di un parco eolico di potenza complessiva pari a 36 MW, composto da n.6 aerogeneratori da 6 MW ciascuno, nel comune di Morcone (BN) Fr. Cuffiano, e delle relative opere accessorie di connessione alla Rete, consistenti in un cavidotto in media tensione che collega le turbine ad una Stazione di Trasformazione MT/AT esistente nel comune di Morcone, già realizzata dalla Soc. COGEIN SRL, e che dovrà essere ampliata, collegata in antenna a 150 kV sulla nuova Stazione Elettrica (SE) di RTN a 150 kv in entra-esce sulla linea RTN 150 KV "Pontelandolfo-Castelpagano".

Premesso che

- la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un miglior ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione degli ecosistemi in quanto risorse essenziali per la vita. A questo scopo essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del d.lgs. 152/06, gli impatti ambientali di un progetto, ovvero gli effetti significativi, diretti e indiretti, di un piano, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio; interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo

- lo studio di impatto ambientale è il documento principale del procedimento di VIA e deve essere redatto conformemente all' art. 22 e all'Allegato VII alla parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

-la Commissione europea ha redatto il documento Environmental Impact Assessments of Projects – Guidance on the preparation of the Environmental Impact Assessment Report (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU)"

-a seguito del recepimento della Direttiva VIA 2014/52/UE e in attuazione di quanto previsto dal comma 4 dall'art. 25 del D.Lgs. 104/2017 la Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali del MATTM con nota DVA_8843 del 05/04/2019 ha incaricato SNPA, attraverso ISPRA, di predisporre le Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale 28/2020

-le indicazioni della Linea Guida integrano i contenuti minimi previsti dall'art. 22 e le indicazioni dell'Allegato VII del D.Lgs. 152/06

Lo Studio di impatto ambientale non è stato redatto secondo i criteri e le norme sopra indicate, circostanza evidenziata anche dalla Regione Campania (cfr: Giunta Regionale della Campania Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali STAFF 50 17 92, del 05/01/2021, che così conclude: **per questo documento si ritiene che non sussistano i requisiti minimi per procedere ad una compiuta istruttoria.** Si ritiene quindi necessaria la presentazione ex novo sia dello Studio di Impatto Ambientale che dello Studio di Incidenza) in ordine al progetto di un impianto eolico composto da 11 aerogeneratori di potenza pari a 4, 5 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 49.5 MW, da realizzarsi nei comuni di Morcone (BN) e Campolattaro (BN) e Pontelandolfo (BN) presentato dalla stessa società proponente (Renexia s.p.a.) che intende realizzare il progetto di cui si discute

Il progetto, ad avviso delle associazioni che sottoscrivono le presenti osservazioni, qualora realizzato, arrecherebbe al territorio gravi compromissioni. Appare infatti privo di adeguata conoscenza delle valenze ambientali, paesaggistiche ed economiche, incompleto nella rappresentazione degli strumenti normativi di tutela, ed incoerente e superficiale nella documentazione presentata. La ponderosa allegazione dedicata alla descrizione delle valenze territoriale risulta essere un copia ed incolla da altro progetto riguardante un'altra area, tanto da riportare – a solo titolo di esempio non esaustivo - valori assolutamente identici riguardo il consumo di suolo e gli impatti cumulativi, nonostante la superficie impegnata ed il numero di aerogeneratori previsti siano nel numero di 6 anziché di 11

Riguardo la documentazione di progetto, si segnalano errori e superficialità e si formulano rilievi nei seguenti ambiti:

1. Alternativa zero
2. Fase di monitoraggio
3. Valutazione di incidenza
4. Localizzazione dell'impianto
5. Impatto sulle matrici ambientali suolo e acqua
6. Biodiversità
7. Impatto sulla flora
8. Impatto visivo e paesaggistico
9. Impatto cumulativo
10. Impatto su Regio Tratturo Pescasseroli-Candela
11. Impatto acustico
12. Beni di interesse archeologico
13. Consumo di suolo
14. Dismissione

1) ALTERNATIVA ZERO

Nell'elaborato REMCU_R2 STUDIO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE, il proponente riporta del tutto erroneamente, come del resto per il Progetto di un impianto eolico composto da 11 aerogeneratori di potenza pari a 4, 5 MW ciascuno, per una potenza complessiva di 49.5 MW, da realizzarsi nei comuni di Morcone (BN) e Campolattaro (BN) e Pontelandolfo (BN), i riferimenti normativi previsti per la redazione dello Studio di impatto ambientale. In particolare nel paragrafo 4. STRUTTURA DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE si legge:

“Il presente Studio di Impatto Ambientale è sviluppato sulla base delle indicazioni contenute nel D.Lgs. 4/2008 (Testo Unico in Materia Ambientale), entrato in vigore il 16/01/2008 nella parte riguardante la procedura VIA e VAS.

Secondo l'art. 22 comma 2 del D.Lgs. 4/2008, lo Studio di Impatto Ambientale è predisposto secondo le indicazioni di cui all'allegato VII del citato decreto e deve contenere le seguenti informazioni:

1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:

a) una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e delle esigenze di utilizzazione del suolo durante le fasi di costruzione e funzionamento;

b) una descrizione delle principali caratteristiche dei processi produttivi, con l'indicazione, per esempio, della natura e della quantità dei materiali impiegati;

c) una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti (inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, vibrazione, luce, calore, radiazione, eccetera) risultanti dall'attività del progetto proposto;

d) la descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili;

2. Una descrizione delle principali alternative prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato;

3. Una descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante del progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico e archeologico, nonché il patrimonio agroalimentare, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori.

4. Una descrizione dei probabili impatti rilevanti (diretti ed eventualmente indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) del progetto proposto sull'ambiente:

- a) dovuti all'esistenza del progetto;
 - b) dovuti all'utilizzazione delle risorse naturali;
 - c) dovuti all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti, nonché la descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati per valutare gli impatti sull'ambiente.
5. Una descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare rilevanti impatti negativi del progetto sull'ambiente.
- 5.bis Una descrizione delle misure previste per il monitoraggio;
6. La descrizione degli elementi culturali e paesaggistici eventualmente presenti, dell'impatto su di essi delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione necessarie.
7. Un riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei numeri precedenti.
8. Un sommario delle eventuali difficoltà (lacune tecniche o mancanza di conoscenze) incontrate dal proponente nella raccolta dei dati richiesti e nella previsione degli impatti di cui al numero 4.

Lo Studio d'Impatto Ambientale, redatto secondo le indicazioni previste dal D.Lgs. 4/2008, è stato suddiviso in tre distinti quadri di riferimento:

- ▶ Programmatico;
- ▶ Progettuale;
- ▶ Ambientale.”

In realtà, secondo l'attuale disciplina l'art. 22 co. 3 lett d) Dlgs. 152/2006 così come sostituito dal D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104 prevede che:

1. Lo studio di impatto ambientale è predisposto dal proponente secondo le indicazioni e i contenuti di cui all'allegato VII alla parte seconda del presente decreto, sulla base del parere espresso dall'autorità competente a seguito della fase di consultazione sulla definizione dei contenuti di cui all'articolo 21, qualora attivata.
2. Sono a carico del proponente i costi per la redazione dello studio di impatto ambientale e di tutti i documenti elaborati nelle varie fasi del procedimento.
3. Lo studio di impatto ambientale contiene almeno le seguenti informazioni:
 - a) una descrizione del progetto, comprendente informazioni relative alla sua ubicazione e concezione, alle sue dimensioni e ad altre sue caratteristiche pertinenti;
 - b) una descrizione dei probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio e di dismissione;
 - c) una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi;
 - d) una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali;
 - e) il progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto, che include le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio;
 - f) qualsiasi informazione supplementare di cui all'allegato VII relativa alle caratteristiche peculiari di un progetto specifico o di una tipologia di progetto e dei fattori ambientali che possono subire un pregiudizio.
4. Allo studio di impatto ambientale deve essere allegata una sintesi non tecnica delle informazioni di cui al comma 3, predisposta al fine di consentirne un'agevole comprensione da parte del pubblico ed un'agevole riproduzione.

5. Per garantire la completezza e la qualità dello studio di impatto ambientale e degli altri elaborati necessari per l'espletamento della fase di valutazione, il proponente:

a) tiene conto delle conoscenze e dei metodi di valutazione disponibili derivanti da altre valutazioni pertinenti effettuate in conformità della legislazione europea, nazionale o regionale, anche al fine di evitare duplicazioni di valutazioni;

b) ha facoltà di accedere ai dati e alle pertinenti informazioni disponibili presso le pubbliche amministrazioni, secondo quanto disposto dalle normative vigenti in materia;

c) cura che la documentazione sia elaborata da esperti con competenze e professionalità specifiche nelle materie afferenti alla valutazione ambientale, e che l'esattezza complessiva della stessa sia attestata da professionisti iscritti agli albi professionali.

Il mancato rispetto della vigente normativa in materia di SIA si evince, tra l'altro, dall'assenza dell'esame dell'ALTERNATIVA ZERO di cui alla lett. d), co 3 art. 22 d.lgs. 152/06 sopra interamente riportato¹.

► L'alternativa zero consiste non in una delle varie soluzioni progettuali alternative rispetto alle previsioni del progetto presentato, ma nella descrizione dell'impatto ambientale che deriverebbe dalla mancata realizzazione del progetto. La mancata considerazione dell'alternativa zero può inficiare la legittimità del provvedimento di VIA come ribadito dalla giurisprudenza amministrativa (da ultimo Consiglio di Stato sez. IV, 6777)

Nell'elaborato **REMCU_R2C Quadro di riferimento ambientale** a pag. 45 si legge:

"A conclusione dello studio è riportata la matrice dell'OPZIONE ZERO: ovvero dell'impatto sul territorio in assenza dell'opera".

Al di là di questa affermazione, tuttavia, l'alternativa zero, **non è stata minimamente valutata nell'elaborato esaminato.**

In sostanza si fa riferimento ad esso semplicemente per dare parvenza di adempiere a precisi obblighi normativi, ritenendo di adempiere a tale prescrizione con la semplice elencazione dell'opzione.

2) FASE DI MONITORAGGIO

L'inosservanza delle norme previste in materia di SIA risulta anche dalla la fase di monitoraggio di cui alla lett. e) art. 22 Dlgs. 152/2006 ("il progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto, che include le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio"). Nella relazione illustrativa REMCU_R1 pag. 12 si afferma:

2.4.c.5 Sistema di monitoraggio e controllo

Al fine di ottimizzare la produzione di energia elettrica, programmare gli interventi di manutenzione ordinaria, eseguire tempestivamente gli interventi straordinari che fossero necessari, è importante acquisire ed archiviare dati relativi al funzionamento di ciascun aerogeneratore.

Questa possibilità è offerta dal sistema di misura, comando e monitoraggio dell'impianto (MCM), un insieme di apparecchiature elettroniche collocate all'interno di ciascun aerogeneratore ed in una cabina dalla quale si collega con il centro di controllo remoto, che è così in grado di "dialogare" a distanza con il singolo aerogeneratore.

Un'importante funzione svolta dal software adottato, di tipo SCADA, è la possibilità di centralizzare tutte le opzioni di comando e controllo dell'impianto in un unico punto remoto, anche molto lontano dal sito, purché collegato ad esso con una linea telefonica o mediante telefono cellulare.

► Non ci sono riferimenti a **responsabilità**, e non sono indicate le **risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio**.

Nell'elaborato **REMCU_R27 CALCOLO DELLA GITTATA** al paragrafo 5. CONCLUSIONI si afferma: *"Dai calcoli eseguiti si evince che nelle condizioni più gravose il vertice della pala del rotore può raggiungere una distanza di 260,07 m. I valori sono da imputare essenzialmente alla bassa velocità angolare delle macchine previste in*

¹ Tale elemento risulta confermato dalla previsione di cui all'**art. 22 Parte seconda ALLEGATO VII D.lgs. 152/2006**

progetto, macchine di nuova generazione il che implica una velocità periferica di distacco molto bassa. Resta inteso che è da ritenere molto remota la possibilità di distacco e che quindi l'impianto proposto possa arrecare danni alla salute pubblica".

Nell'elaborato **REMCU_R25 ATTRAVERSAMENTO, USO DELLE STRADE E VERIFICA DELLE FASCE DI RISPETTO AI SENSI DEL NUOVO CODICE DELLA STRADA** al paragrafo 4 si legge: *"Le distanze dal confine stradale per le nuove costruzioni, quali gli aerogeneratori, o per la costruzione di muri di cinta di qualsiasi natura e consistenza, quale la recinzione della stazione elettrica, risultano essere rispettate, secondo le disposizioni normative e regolamentari del Nuovo Codice della Strada"*.

► Riguardo a tali punti si evince che la collocazione degli aerogeneratori è stata fatta in relazione alle sole disposizioni del codice della strada, classificando le strade interferenti di categoria "F" per le quali vige una fascia di rispetto di 20 metri. Nella collocazione, tuttavia, non sono stati considerati i rischi derivanti dalla rottura degli organi rotanti che richiede la distanza minima di 260,07 m la distanza minima di rispetto dalle infrastrutture presenti nell'area del sito.

3) VALUTAZIONE DI INCIDENZA²

Come noto la valutazione di incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, programma, progetto, intervento od attività che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Nel contesto normativo italiano la valutazione di incidenza (VINCA) viene disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. n. 120 del 2003, che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. n. 357 del 1997, di attuazione dei paragrafi 3 e 4 della citata direttiva "Habitat". È specificamente previsto che nella pianificazione e programmazione territoriale si debba tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Sono, altresì, da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi. L'obiettivo di tutela che, pertanto, si prefigge il Legislatore, Europeo e nazionale, è quello massimo di conservazione dei siti, sia in via diretta (per piani e progetti da ubicarsi all'interno dei siti protetti) sia in via indiretta (per piani e progetti da ubicarsi al di fuori del perimetro delle dette aree, ma idonei comunque ad incidere, per le caratteristiche tecniche del progetto o la collocazione degli impianti o la conformazione del territorio, sulle caratteristiche oggetto di protezione), con attenzione sia all'impatto singolo del progetto specificamente sottoposto a valutazione, sia all'impatto cumulativo che potrebbe prodursi in connessione con altro e diverso piano o progetto (**Consiglio di Stato sent. Sez. IV 29 novembre 2018 n. 6773**)

Nell'elaborato **REMCU_R2D STUDIO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA** al paragrafo 4. **4. Interrelazioni con altri S.I.C.si afferma:**

Altri siti S.I.C. della rete NATURA 2000 prossimi all'area di progetto sono:

- "Alta Valle del Fiume Tammaro" – Codice Sito IT8020001;*
- "Pendici meridionali del Monte Mutria" – Codice Sito IT8020009;*

² Norme di riferimento : -Articolo 6 p. 3 Direttiva 92/43/CEE "Habitat"; art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n.120; Art. 5 Definizioni Dlgs 152/2006; -art. 10, comma 3, del D.lgs. 152/06 Coordinamento delle procedure di VAS, VIA, Verifica di assoggettabilità a VIA, Valutazione di incidenza e Autorizzazione integrata ambientale; -[Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza \(VINCA\) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4](#); -Regolamento R.C. n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza; -Linee Guida e criteri di indirizzo per la valutazione di incidenza in Regione Campania Allegato DGR 67/2015

□ “Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore” – Codice Sito IT8020010;

□ “Bosco di Castelvetero in Val Fortore” – Codice Sito IT8020006;

Tuttavia, i siti sopra riportati sono ovviamente da ritenersi in stretta correlazione tra di loro, stante la loro vicinanza (meno di 15 km in linea d'aria) e per biotipi ivi presenti.

5. Opere progettate e vulnerabilità delle aree S.I.C.

5.1 Opere progettate

Le opere progettate non ricadono nell'area S.I.C. del “Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia”, ma ad una distanza di circa 652 m.

Alla pag. 5 e ss. del **REMCU_R2A QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO** si legge

e) *Siti di Interesse Comunitario S.I.C. e Zone di Protezione Speciale Z.P.S.*

Sia l'impianto che tutte le opere di connessione (cavidotto) previste NON interessano il S.I.C. IT 8020009 “Pendici Meridionali del Monte Mutria”, area SIC più prossima all'impianto in progetto, né aree Z.P.S.

► In realtà il progetto di cui si discute pur non ricadendo all'interno di Aree della Rete Natura 2000, non solo è in prossimità dell'area S.I.C. IT 8020009 Pendici Meridionali del Monte Mutria, ma anche dalla **ZPS Invaso del Fiume Tammaro** IT20015, e OASI del WWF, dalla **ZSC Alta Valle del Fiume Tammaro** IT 8020001 e dalla **ZSC Bosco di Cercemaggiore - Castelpagano** IT7222103; si tratta, evidentemente, di aree di notevole importanza ecologica e faunistica come di seguito descritto.

Occorre inoltre tener presente che la Delibera della Giunta Regionale Campania n. **533 del 04/10/2016** tra i CRITERI PER LA INDIVIDUAZIONE DELLE AREE NON IDONEE ALL' INSTALLAZIONE DI IMPIANTI EOLICI CON POTENZA SUPERIORE A 20 KW, AI SENSI DEL COMMA 1 DELL'ART.15 LEGGE REGIONALE 5 APRILE 2016, N. 6 individua alla **lettera d)** le aree di particolare pregio ambientale individuate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS), Important Bird Areas (IBA), siti Ramsar e Zone Speciali di Conservazione (ZSC), parchi regionali, riserve naturali di cui alla legge regionale 1 settembre 1993, n. 33 (Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania), oasi di protezione e rifugio della fauna individuate ai sensi della normativa regionale vigente, geositi; e alla **lettera f)** le aree sottoposte a vincolo paesaggistico, a vincolo archeologico, zone di rispetto delle zone umide o di nidificazione e transito d'avifauna migratoria o protetta.”

► Ma ciò che è del tutto omesso nella ricognizione degli strumenti di tutela effettuati da Renexia è il procedimento istitutivo del Parco Nazionale del Matese, avviato con legge del 2017 e in attesa di decretazione attuativa. A tale riguardo l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale ha già definito la perimetrazione dell'area da tutelare, certificandone le valenze ambientali. Almeno uno degli aerogeneratori la M1, appare situata sul confine dell'istituenda area protetta, ma non va dimenticato che le norme di tutela vanno estese ed applicate anche a quelle che saranno le “aree contigue” del Parco Nazionale del Matese.

► Si segnala, inoltre, che il documento **REMCU_R2D STUDIO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**, salvo alcune foto di **specie animali presente nell'area, è identico allo Studio valutazione di incidenza REMCA_R2D relativo all'impianto da 11 aerogeneratori.**

L'elaborato **REMCU_R2D “STUDIO VALUTAZIONE DI INCIDENZA”** è costituito da una relazione di 27 pagine, di cui ben 22 sono di carattere del tutto generale limitandosi a descrivere ad esempio le percentuali delle aree SIC per le province della Campania, e riportando la scheda descrittiva dell'area SIC compreso tre pagine di foto relative agli uccelli caratterizzanti l'area.

A pagina 25 il paragrafo “Vulnerabilità” è costituito da 8 righe..... Infine al paragrafo “Misure di mitigazione dell'impatto” si riportano alcune previsioni del tutte prive di fondamento. Ad esempio si prevede:

“non sarà prelevata acqua dal sottosuolo, anzi le fondazioni non intaccheranno la falda acquifera che sarà segnalata da opportune indagini geologiche”.

► cosa significa la falda acquifera sarà segnalata? = Trattandosi di fondazioni di tipo profondo, accertata la presenza, quasi certa, di una falda, come si interverrà?

O ancora si riporta:

“sarà allargata molto limitatamente la cinematica esistente e gli interventi che la interesseranno saranno circoscritti alle piazzole di servizio”.

Addirittura (REMCU R1): **2.4.c.6 Opere civili**

- Accessi viabilità e postazioni di macchina

L'accesso al sito da parte di automezzi, comprese le gru necessarie per il montaggio e la manutenzione straordinaria degli aerogeneratori, è particolarmente agevole (???? Sott.nostra) attraverso le strade già presenti, i passaggi agricoli dopo il loro adeguamento, ove previsto, ed i limitati nuovi tratti di pista ricavati sui fondi interessati.

► Tali affermazioni risultano dal punto di vista tecnico, ma anche del comune buon senso, del tutto prive di fondamento. Si ricorda che per la realizzazione del parco è necessario trasportare in sito gli elementi degli aerogeneratori di dimensioni notevoli. Si tratta di trasporti eccezionali per i quali addirittura non risulta adeguata la viabilità ordinaria!

E' davvero superficiale sostenere che per il transito di trasporti eccezionali possano essere richiesti limitati adattamenti alla viabilità esistente attualmente utilizzata esclusivamente per il transito dei piccoli trattori agricoli.

Al riguardo si fa altresì riferimento a quanto riportato al punto Impatto su Regio Tratturo Pescasseroli-Candela

4) LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

REMCU_R2U QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Paragrafo **VERIFICA DI COMPATIBILITA' URBANISTICA CON IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE AREE PROTETTE**

“c) Vincoli paesaggistici ed ambientali introdotti dal Decreto Legislativo 42/2004.

Le aree interessate dall'impianto non sono gravate da usi civici.

Sono assenti ulteriori vincoli paesaggistici ed ambientali.

L'area non è contigua al Parco del Matese.

d) Piani della Comunità Montana

I Comuni interessati all'intervento rientrano tra quelli facenti parte della Comunità del Titerno e dell'Alto Tammaro.

Non è segnalata la presenza di piani d'ambito sovracomunali che interessano l'area.

L'area è esterna, alla perimetrazione di Parchi Regionali.

Non sono segnalate altre aree naturali protette nell'ambito interessato all'intervento.

e) Siti di Interesse Comunitario S.I.C. e Zone di Protezione Speciale Z.P.S.

Sia l'impianto che tutte le opere di connessione (cavidotto) previste NON interessano il S.I.C. IT 8020009 “Pendici Meridionali del Monte Mutria”, area SIC più prossima all'impianto in progetto, né aree Z.P.S.”.

► Appare degno di nota che – all'interno del quadro di riferimento programmatico - la prossimità (ed in un caso addirittura l'attraversamento!!!) degli impianti al Regio tratturo Pescasseroli – Candela venga segnalata solo incidentalmente laddove avrebbe invece valore preminente. Nella documentazione specifica riguardante il Regio tratturo l'argomento viene invece affrontato in termini tecnici ((*Archeologico: la sola strada di accesso interseca solo perpendicolarmente il Regio Tratturo Pescasseroli Candela, sic!*)), ma non certamente in termini di pregiatissimo valore da tutelare anche come asset di sviluppo. Non appare pertanto superfluo ricordare che nel

2019 Il comitato del patrimonio mondiale dell'Unesco ha proclamato la transumanza patrimonio culturale immateriale dell'umanità.

► Si ribadisce che, sebbene il progetto di cui si discute non ricada all'interno del Parco Regionale del Matese, l'aerogeneratore M1, appare situato all'interno o sul confine dell'area di perimetrazione **del Parco nazionale del Matese** istituito con l. 205/2017³. Si soggiunge che la legge-quadro sulle aree protette prevede altresì la istituzione di "aree contigue", anch'esse provviste di tutela. Anche se il procedimento di formazione del PNM non è ancora concluso è fuor dubbio che la già analizzata prossimità ad aree Sic e Zps, nonché l'inserimento nella perimetrazione ISPRA del Parco Nazionale del Matese dell'area scelta per la realizzazione dell'impianto eolico, siano elementi che in fatto provano la valenza naturalistica e l'elevata sensibilità ambientale dell'area interessata dal progetto. Tale elemento, inoltre, risulta evidenziato anche dalle segnalazioni inviate al MATTM dalla Consulta del Matese⁴ e **confermato dalla allegata nota di risposta dello stesso MATTM- Direzione generale per il patrimonio naturalistico- direttore generale, cui si rinvia: "E' stato verificato che l'area in argomento rientra potenzialmente nella zona 2 dell'istituendo Parco nazionale del Matese"**.

Quanto all'ubicazione dell'impianto in **ZONA AGRICOLA** nell'elaborato REMCU_R2U QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO si legge **alla lett. g) Piani di ambito comunali:**

"La normativa urbanistica dei comuni interessati. L'area è destinata a zona agricola negli strumenti di pianificazione territoriale. In tale zona sono ammesse abitazioni per gli addetti all'agricoltura, ricoveri ed edifici per l'allevamento e per le attività agricole in genere, nonché complessi produttivi legati all'attività di trasformazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento del bestiame.

Il D. Lgs. N. 387 del 29.12.2003 all'art. 12 comma 7 stabilisce che gli impianti di produzione di energia elettrica possano essere realizzati nelle zone classificate come agricole. Questo perché si ritiene che gli impianti eolici possano rientrare tra i complessi produttivi ammessi in zona agricola, poiché la loro ubicazione è condizionata da particolari condizioni anemometriche, ma soprattutto perché non sono collocabili in zone industriali per questione di distanze di rispetto da fabbricati esistenti.

Inoltre non inficiano la conduzione agricola delle aree in cui insistono gli aerogeneratori, anzi la favoriscono migliorando i sistemi di accessibilità, hanno una volumetria non significativa essendo impianti tecnologici, e sono al tempo stesso facilmente removibili".

Per completezza di esposizione l'art 12 co. 7 richiamato stabilisce che: "Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione **si dovrà tenere** conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14".

Anche su tutti questi aspetti la documentazione progettuale risulta del tutto superficiale, ripete pedissequamente quanto riportato nelle normative ed in letteratura. Non vi è nessuna vera valutazione confortata da elementi e fattori ragionevoli. Al più vi sono affermazioni del tutto prive di fondamento se non addirittura, in qualche caso, palesemente errate.

► Ad esempio, nell'elaborato R2C QUADRO AMBIENTALE, si ritrovano espressioni del tipo:

³ 1116. All'articolo 34, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n.394, dopo la lettera f) sono aggiunte le seguenti:

« f-bis) Matese;

f-ter) Portofino, comprendente la già istituita area protetta marina di Portofino ».

1117. L'istituzione e il primo avviamento dei parchi di cui al comma 1116 sono finanziati nei limiti massimi di spesa di euro 300.000 per ciascun parco nazionale, per l'esercizio finanziario

2018. Il funzionamento del parco del Matese e del parco di Portofino è finanziato, a decorrere dall'esercizio finanziario 2019, rispettivamente con euro 2.000.000 e con euro 1.000.000.

1118. Agli oneri derivanti dal comma 1117, pari a euro 600.000 per l'anno 2018 e a euro 3.000.000 a decorrere dall'anno 2019, si provvede a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 43, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, mediante corrispondente riduzione delle somme già destinate al funzionamento degli altri Enti parco.

⁴ <https://va.minambiente.it/File/Documento/440083>

“Infine si sottolinea ancora una volta la circostanza che gli aerogeneratori non avranno alcuna interferenza negativa con le attività umane in atto e con l'attuale utilizzo dei suoli; anzi, l'impianto eolico potrebbe rappresentare un importante riferimento, un polo di attrazione ovvero un volano economico, contribuendo parimenti ad una rivalutazione del sito ed ad incrementare la presenza turistica nell'area.”

Di certo dopo circa trent'anni dalla realizzazione dei primi parchi eolici in tutta l'Italia Meridionale non risulta in nessun caso lo sviluppo di attività turistiche connesse alla presenza delle pale eoliche. E si potrebbero riportare innumerevoli altri esempi.

► Al contrario, l'impianto progettato rischia di compromettere il contesto sul quale si innestano le strategie di sviluppo della pianificazione territoriale. REMCU_R2A pag.5 erroneamente dichiara : *d) Piani della Comunità Montana. I Comuni interessati dall'intervento rientrano tra quelli facenti parte della Comunità del Titerno e dell'Alto Tammaro. Non è segnalata la presenza di piani d'ambito sovracomunali che interessano l'area.* Si segnalano invece al riguardo il Piano di Sviluppo Locale (PSL) del GAL Titerno e la strategia nazionale aree interne Tammaro-Titerno, che prevede risorse finanziarie pari complessivamente a circa 24 milioni di euro

► Ma l'assenza di una concreta, accorta e puntuale valutazione degli effetti connessi alla realizzazione dell'impianto rispetto ai vari parametri ambientali, risulta palesemente evidente dalla circostanza che addirittura la sintesi tabellare **NUMERICA** per l'impianto da realizzarsi nei comuni di Morcone (BN) e Campolattaro (BN) e Pontelandolfo (BN)⁵, e quella, di cui si discute, per il Progetto di un impianto eolico composto da 6 aerogeneratori da 6 MW ciascuno, con potenza totale di 36 MW e relative opere accessorie, ricadente nel comune di Morcone - Frazione Cuffiano, e lungo il confine dei comuni di Circello e Santa Croce del Sannio, in provincia di Benevento **forniscano ESATTAMENTE GLI STESSI VALORI!!!**

Infatti:

Estratto sintesi tabellare impianto Morcone

6.9 FATTORI DI PROGETTO IN ORDINE CRESCENTE DI IMPATTO PONDERALE

N	Fattore di progetto	Fattore di impatto
3	Movimento di terra	-13.395
9	Costruzione di fondazioni	-4.554
8	Strade di accesso	-2.732
12	Dismissione del Parco Eolico	-2.448
11	Traffico indotto	0
24	Sismicità	-0.820
23	Vincoli	-0.547
16	Produttività forestale	-0.273
7	Operazioni tecniche	1.523
2	Costruzione degli accessi	1.650
19	Vicinanza aree con risorse ambientali etc	2.611
5	Macchine di cantiere	3.917
20	Vicinanza assi di collegamento	3.917
13	Precipitazioni meteorologiche	3.917
14	Temperatura media	3.917
4	Utilizzo di risorse idriche	4.877
6	Mano d'opera	5.223
18	Vicinanza aree industriali	6.093
17	Geomorfologia	6.640
22	Vicinanza aree ad alta disoccupazione	6.963
15	Vento	7.281
21	Vicinanza linea A.T.	8.537
1	Occupazione del suolo	16.571

Indice ponderale di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto = **97,3192**

⁵ REMCU_R2C QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE, pag.68

Sintesi tabellare impianto Cuffiano⁶

6.9 FATTORI DI PROGETTO IN ORDINE CRESCENTE DI IMPATTO PONDERALE

N	Fattore di progetto	Fattore di impatto
3	Movimento di terra	-13.395
9	Costruzione di fondazioni	-4.554
8	Strade di accesso	-2.732
12	Dismissione del Parco Eolico	-2.448
11	Traffico indotto	0
24	Sismicità	-0.820
23	Vincoli	-0.547
16	Produttività forestale	-0.273
7	Operazioni tecniche	1.523
2	Costruzione degli accessi	1.650
19	Vicinanza aree con risorse ambientali etc	2.611
5	Macchine di cantiere	3.917
20	Vicinanza assi di collegamento	3.917
13	Precipitazioni meteorologiche	3.917
14	Temperatura media	3.917
4	Utilizzo di risorse idriche	4.877
6	Mano d'opera	5.223
18	Vicinanza aree industriali	6.093
17	Geomorfologia	6.640
22	Vicinanza aree ad alta disoccupazione	6.963
15	Vento	7.281
21	Vicinanza linea A.T.	8.537
1	Occupazione del suolo	16.571

Indice ponderale di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto = **97,3192**

⁶ REMCU_R2C QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE; pag. 64; <https://va.minambiente.it/File/Documento/436400>

Risulta, infatti, che lo stesso proponente ha presentato un progetto relativo alla realizzazione di un parco eolico, interessante i comuni di Morcone, Campolattaro, Pontelandolfo⁷. Anche per tale progetto è in corso la procedura di valutazione dell'impatto ambientale.

Ebbene per i due interventi pur trovandosi in due contesti profondamente diversi si ottengono per i singoli fattori i MEDESIMI valori numerici.

Anche da una superficiale conoscenza del territorio, risulta evidente come i contesti territoriali ed ambientali dei due impianti in progetto siano profondamente diversi.

5) IMPATTO SULLE MATRICI AMBIENTALI SUOLO E ACQUA

L'elaborato progettuale REMCU_R5: "Indagini Geologiche ed Idrogeologiche" non contempla i dati progettuali interferenti con la geologia di sito ai fini della valutazione dei possibili impatti diretti ed indiretti relazionati all'ambiente geologico ed idrogeologico. Detto elaborato ricostruisce i caratteri di sito unicamente sulla base delle indagini geognostiche ubicate in corrispondenza della stazione elettrica Terna S.p.A, estese, con conseguente generalizzazione, all'intero areale di progetto.

La rete eolica va ad ubicarsi in un contesto geologico-geomorfologico ed idrogeologico piuttosto complesso in cui l'inserimento di qualsiasi elemento perturbante dovrebbe essere valutato puntualmente al fine di definirne il reale impatto ambientale.

In merito ai caratteri geomorfologici e alla stabilità delle aree, come rilevabile dalla cartografia del P.S.A.I.- Rischio Frana dell'Autorità di Bacino dell'Appennino Meridionale, i seguenti aerogeneratori ricadono nelle seguenti aree attenzionate per ciò che concerne il rischio idrogeologico. L'aerogeneratore M2 è posto in area A2 (*Area a media attenzione*); l'aerogeneratore M5, considerando il complesso delle sue componenti (fondazioni, cavidotti, viabilità, piazzole) ricade anch'esso in area classificata come A2 (*Area a media attenzione*); i cavidotti e la viabilità relativi all'aerogeneratore M6 ricadono in area classificata A4 (*Area ad alta attenzione*).

La componente idrica è stata ampiamente omessa dagli elaborati progettuali presentati dal proponente in quanto l'area interessata dalla progettazione presenta numerose captazioni idriche a mezzo pozzo, utilizzate dai locali abitanti ai fini idropotabili, domestici ed irrigui, che non sono state considerate negli elaborati di progetto ai fini della valutazione dell'operatività o meno delle prescrizioni imposte dal D.Lgs. 152/2006 all'art.94 e dal Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Campania.

6) BIODIVERISTA'

- REMCU_R2C QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE
- REMCU_R28 VALUTAZIONE IMPATTI CUMULATIVI
- REMCU_R2D STUDIO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

In primo luogo va detto che risalta in maniera evidente come l'intera parte dedicata alla biodiversità non sia stata curata da un naturalista o da un biologo. Sono infatti troppo grossolani gli errori per poter pensare che li abbia commessi un laureato in Scienze Naturali o in Scienze Biologiche. Uno di questi, forse il meno grave, è l'errore ripetuto sulla nomenclatura scientifica che non viene riportata in corsivo e non viene mai messa la maiuscola per il genere e la minuscola per la specie. Concetti, questi, che nessun naturalista o biologo potrebbero ignorare.

In secondo luogo è impressionante la superficialità e le lacune relative alla parte naturalistica con l'assenza di check-list, di citazioni bibliografiche recenti e pertinenti, che pure non mancano per il territorio oggetto dell'intervento.

In terzo luogo nessuna analisi è stata fatta sulle rotte migratorie che insistono sull'area, e quindi manca la valutazione dell'impatto dell'intervento sulle specie migratrici, che andrebbe inoltre considerato globalmente con le interazioni con le installazioni eoliche già realizzate.

In quarto luogo si rileva la totale assenza di qualsiasi riferimento alle aree della rete "Natura 2000": SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale), nonostante l'impianto sarebbe realizzato a breve

⁷ <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7609/11015>

distanza dal SIC codice IT8020009 "Pendici meridionali del Monte Mutria", dal SIC Codice IT8020001 "Alta Valle del Fiume Tammaro" e dalla ZPS codice IT8020015 "Invaso del Fiume Tammaro".

Sorge il dubbio che l'argomento della rete "Natura 2000" non sia stato affrontato di proposito per tentare di evitare una adeguata Valutazione d'Incidenza e aggirare anche la normativa regionale: in particolare la Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 533 del 04/10/2016 attuativa della legge regionale n. 6/2016 che individua le aree non idonee alla realizzazione degli impianti eolici di potenza superiore a 20 MW. Considerando la prossimità al SIC e alla ZPS suddette, l'impianto eolico ricadrebbe nell'ipotesi di cui alla lettera: "d) aree di particolare pregio ambientale individuate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS), Important Bird Areas (IBA), siti Ramsar e Zone Speciali di Conservazione (ZSC), parchi regionali, riserve naturali di cui alla legge regionale 1 settembre 1993, n. 33 (Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania), oasi di protezione e rifugio della fauna individuate ai sensi della normativa regionale vigente, geositi;"

Inoltre, la Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 532 del 04/10/2016 di approvazione degli "Indirizzi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 20 KW", ai fini della valutazione degli impatti cumulativi con le componenti (corridoi ecologici, nodi, ecc.) individuate dallo Schema della Rete Ecologica Regionale, definita dal PTR, con particolare attenzione per ZPS e SIC, prevede quanto segue:

Per gli impianti nella cui area di indagine sono inclusi, considerando anche l'impianto da valutare, più di 15 MW, è necessario effettuare il monitoraggio preliminare nell'area di influenza del progetto mediante sopralluoghi e rilievi sul campo durante almeno una stagione idonea con particolare riguardo all'avifauna e ai chiropteri (fornendo sempre i tracciati rilevati con il BAT DETECTOR), prevedendo anche il monitoraggio delle migrazioni diurne e notturne durante il passo primaverile e autunnale. Vanno sempre implementate le indicazioni dell'accordo per la conservazione dei pipistrelli in Europa "EUROBATS".

Di tale monitoraggio preliminare mediante sopralluoghi e rilievi sul campo durante almeno una stagione non vi è traccia nella documentazione depositata. E inoltre, al fine di valutare perlomeno le interferenze, la stessa Delibera specifica che "è opportuno che le indagini di cui al presente tema riguardino un'area di influenza pari ad almeno un buffer disegnato tracciando la distanza di 5 km dal perimetro esterno dell'area dell'impianto", distanza ben maggiore di quella che risulta dai dati di progetto depositati.

Di seguito si riportano le osservazioni puntuali sui vari punti che riguardano la biodiversità.

Prima parte: VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI (descrizione) (REMCU_R2C QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE)

Pag.13 – Nel paragrafo sulla Vegetazione non si fa alcuna descrizione sugli orizzonti vegetazionali e le diverse associazioni vegetali che costituiscono gli elementi che compongono la vegetazione di un territorio. Ci si limita a scrivere che nei boschi predomina la Quercia. Quercia è un nome generico di un tipo di albero. Non si specifica se si tratta di Leccio, Rovere, Farnia, Cerro, Roverella, ecc. Lo stesso errore è poi ripetuto per il Carpino, l'Acero, il Pioppo, il Sambuco, la Ginestra, ecc. Viene inoltre citata una specie arborea denominata Orno. L'unica spiegazione possibile è che si tratti di Orniello. Al di là degli errori emerge evidente una notevole superficialità nella trattazione. Per vegetazione di un territorio si intende tutt'altra cosa

Pag.14 – Nel paragrafo sulla flora, peraltro di poche righe, vengono descritte le coltivazioni agricole e non si elencano le specie presenti sul territorio, eppure la Flora, per definizione, è lo studio delle diverse specie presenti in un determinato territorio.

Pag. 14 – Nel paragrafo Fauna le inesattezze sono numerose e davvero non giustificabili considerando che l'area in questione è stata oggetto di numerose pubblicazioni in questi ultimi tempi, alcune delle quali realizzate con il contributo della Regione Campania. Se ne riportano di seguito alcune per fornire un'idea del materiale informativo disponibile.

Fraissinet M., Abete G., Argenio A., Balestrieri R., Campolongo C., Cavaliere V., De Lisio L., De Rosa D., Esse E., Giannotti M., Guglielmi R., Janni O., Mastronardi D., Piciocchi S., Vita F. 2006 - I rapaci diurni del Parco regionale del Matese. Alula, 13: 139 – 147.

Fraissinet M., Argenio A., Cavaliere V., Esse E. e Janni O., 2009 - L'avifauna del Parco regionale del Matese (Campania). Picus, 35: 105 – 123.

Fraissinet M., Mastronardi D. Esse E., 2012 – L'Aquila reale, un'icona per il Matese. XI Monografia dell'ASOIM Onlus, Comune di Castello Matese e Regione Campania eds.

Fraissinet M. e Russo D. (a cura di), 2013 - Lista Rossa dei Vertebrati Terrestri e Dulciacquicoli della Campania. Regione Campania ed. e Dipartimento di Agraria eds., Napoli

Fraissinet M. (a cura di), 2015 – L'avifauna della Campania. Monografia n.12 dell'ASOIM.

Mancini V. e Fraissinet M., 2017 – Check-list dell'avifauna dell'Oasi di Protezione Lago di Campolattaro (Benevento). Picus, 84: 94 – 104.

Le inesattezze più evidenti per i mammiferi sono il riferimento ai ripopolamenti di Lepre italiana. Non risultano tali ripopolamenti nel casertano stante le difficoltà ad allevare questa specie autoctona. Si ha notizia di ripopolamenti sperimentali per il solo Parco Nazionale del Cilento.

Viene citato il Daino, quando, come è noto, questo ungulato in Campania vive in cattività solo in alcune aree recintate. In realtà nell'area è presente il Capriolo.

Non si fa alcun accenno alla chiroterofauna che, come è noto dalla letteratura scientifica, è la componente teriologia più esposta ai danni derivanti dalle pale eoliche.

Sempre riguardo i mammiferi, ma ciò vale anche per gli uccelli, i rettili e gli anfibi, non c'è alcuna check-list, non sono riportate le specie inserite in Liste Rosse internazionali, nazionali e regionali, i nomi scientifici sono scritti in maniera errata o sono incompleti.

Pag. 15 – Oltre a rimarcare il fatto che non vengono citate le fonti bibliografiche specifiche esistenti per il territorio e riportate in precedenza, si evidenziano diversi errori, alcuni anche di una certa gravità. Nella descrizione dell'avifauna si inseriscono pesci, crostacei e insetti. La trota (di quale specie?) non è certo classificabile come avifauna e lo stesso dicasi per "alcune varietà di crostacei" (di quali specie?) e "i ragni abitatori di grotte" (di quali specie?). Anch'essi, come è noto, non sono uccelli e quindi non andrebbero riportati nel capitolo sull'avifauna.

Viene riportata la presenza del Gufo reale, che invece, come è noto, è considerato estinto in Campania

Pag. 15 – Per il paragrafo sull'avifauna migratrice vengono citate pochissime specie, alcune anche sbagliate: la Gallinella d'acqua non è una specie migratrice. E' molto improbabile poi osservare una Pavoncella sulle sponde di un fiume. Ma, soprattutto, non si fa accenno al recente fenomeno espansivo del Grifone che da qualche anno ha cominciato a frequentare con movimenti erratici il territorio matesino. Tale vuoto di conoscenza è grave considerando che il Grifone è una delle principali vittime delle pale eoliche. Tra gli anatidi si citano solo "alcune copie di Germani Reali"

Pag.15-16 – Nel breve paragrafo sull'Avifauna stanziale sono davvero tanti gli errori. Viene citato il Lanario che, in realtà, non viene osservato in Campania da almeno 5 anni ed è ritenuto estinto se non prossimo all'estinzione. Ghiandaia, Gazza, Corvo (imperiale) e Taccola non sono affatto specie acquatiche, tutt'altro. Si afferma che il Picchio nero "è quasi estinto", in realtà sul Matese manca da almeno un secolo. Tra le specie definite come "stanziali" vengono citate: Calandro, Ghiandaia marina, Balia dal collare, Upupa e Rigogolo, che sono notoriamente migratori trans-sahariani (che passano, cioè, l'inverno a sud del Sahara) e viene citato il Tordo bottaccio, anch'esso è una specie prettamente migratrice. Anche l'Airone Cenerino, unico ardeide citato, viene annoverato tra le specie stanziali. Inoltre, non si conoscono coppie di Ghiandaia marina che nidifichino in zona, nonostante sia una specie scrupolosamente monitorata nella Regione Campania. Estremamente lacunosa anche la descrizione di anfibi e rettili, tra i quali non vengono qualificate nemmeno le specie più comuni ("*la biscia d'acqua*").

La pochezza delle specie citate, spesso con errori grossolani, fa capire che non si è consultata nessuna delle recenti pubblicazioni ornitologiche inerenti l'avifauna dell'area. Si pensi che nei recenti monitoraggio volti alla caratterizzazione dell'avifauna sono state osservate in zona 174 specie. Di queste 87 sono risultate nidificanti certe e 14 possibili.

Pag. 16-17 – Nel paragrafo sugli ecosistemi va precisato che quelli riportati in tabella non sono ecosistemi. In ecologia gli ecosistemi sono tutt'altra cosa. E' grave inoltre che non vengano elencati gli habitat prioritari elencati nella Direttiva Comunitaria "Habitat". In zona sono noti, infatti, ben 6 habitat prioritari ai sensi della Direttiva Habitat.

Gran parte del paragrafo viene poi dedicata a cenni alle caratteristiche del progetto che nulla hanno a che fare con la descrizioni di ecosistemi ed habitat.

Seconda parte: Cause di impatto - Flora e fauna (REMCU_R2C QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE)

Pag. 41 – Dopo aver elencato nella “componente flora” anche “Attività zootecniche” e “Fauna spontanea”, si afferma che l’area interessata dall’impianto non presenta specie di interesse prioritario ai sensi della Direttiva “Habitat”. Tale affermazione non corrisponde al vero e soprattutto non si comprende come possa venire formulata dal momento che non viene riportata alcuna check-list delle specie presenti nell’area in questione. Non si cita invece, ed è davvero grave, la Direttiva “Uccelli”. E’ grave perché invece sono presenti diverse specie dell’Allegato 1 della Direttiva “Uccelli”. Se ne citano solo alcune desunte dalla bibliografia e dai monitoraggi sul campo che periodicamente effettuano i soci dell’ASOIM: Biancone, Falco pecchiaiolo, Nibbio bruno, Falco pellegrino, Succiacapre, Tottavilla, Calandro, Averla piccola. Si ritiene opportuno ricordare in questa sede che in presenza di specie dell’Allegato 1 della suddetta Direttiva l’autorizzazione a compiere lavori che arrecano enorme disturbo all’attività riproduttiva, minacciando seriamente e non garantendo la sua riuscita, sono espressamente vietate dagli articoli 4 e 5 (comma d) della suddetta Convenzione.

Si citano inoltre studi sull’impatto delle pale eoliche sull’avifauna molto vecchi e non viene citato nessuno delle centinaia di studi recenti che, basandosi su di un campionamento decisamente più lungo negli anni rispetto ai vecchi studi, dimostrano inequivocabilmente il forte impatto delle pale eoliche sulla mortalità di decine e decine di specie di uccelli, sulla riduzione dell’areale, sull’inibizione all’attività riproduttiva, sull’inibizione alla naturale espansione delle popolazioni e degli areali. I lavori di cui sopra compaiono poi in una tabella a pagina 59. Lavori, come si potrà notare, molto vecchi e ormai superati da un numero notevole di articoli scientifici più recenti. Si riportano di seguito solo alcuni dei più recenti:

Arnett EB, May RF (2016) Mitigating wind energy impacts on wildlife: approaches for multiple taxa. *Human–Wildlife Interactions* 10.1: 5

Barrientos R, Ponce C, Palacín C, Martín CA, Martín B, Alonso JC (2012) Wire marking results in a small but significant reduction in avian mortality at power lines: a BACI designed study. *PloS one* 7.3 e32569

Bastos R, Pinhanços A, Santos M, Fernandes RF, Vicente JR, Morinha F, ... & Cabral JA (2016) Evaluating the regional cumulative impact of wind farms on birds: how can spatially explicit dynamic modelling improve impact assessments and monitoring? *J Appl Ecol* 53.5: 1330-1340

Bayle P (1999) Preventing birds of prey problems at transmission lines in Western Europe. *J. Raptor Res.* 33.1: 43-48

Bellebaum J, Korner-Nievergelt F, Dürr T, Mammen U (2013) Wind turbine fatalities approach a level of concern in a raptor population. *J Nat Conserv* 21.6: 394-400

Beston JA, Diffendorfer JE, Loss SR, Johnson DH (2016) Prioritizing avian species for their risk of population-level consequences from wind energy development. *PloS one* 11.3 e0150813

Bevanger K (1998) Biological and conservation aspects of bird mortality caused by electricity power lines: a review. *Biol Conserv* 86.1: 67

Bright J, Langston R, Bullman R, Evans R, Gardner S, Pearce-Higgins J (2008) Map of bird sensitivities to wind farms in Scotland: a tool to aid planning and conservation. *Biol Conserv* 141.9: 2342-2356

Bush M, Gerlac B, Trautmann S (2017) Overlap between breeding season distribution and wind farms risks: a spatial approach. *Vogelwelt* 137: 169 – 180

Cabrera-Cruz SA, Villegas-Patracá R (2016) Response of migrating raptors to an increasing number of wind farms. *J Appl Ecol* 53.6: 1667-1675

Cathrine C, Spray S (2009) Bats and onshore wind farms: site-by-site assessment and post- construction monitoring protocols. *In Practice* 64:14–17

Chapalain F, Gendre N (2018) Black Stork and Wind Farm: Which Level of Risk? Case of Mortality, Sample of Measures Proposed to take into Account Wind Farm Risks, Open Discussion Session to Compare Different European Experiences. In Cano A.L.S. and Sundar K.S.G. (eds) 2018. VII International Conference on Black Storks *Ciconia nigra*: programme and abstracts. IUCN-SSC Stork, Ibis Spoonbill Specialist Group Special Publication 1. Seville, Spain and Mysura, India: 25

Crockford NJ (1992) A review of the possible impacts of wind farms on birds and other wildlife. (No. JNCC-27). Joint Nature Conservation Committee

D’Amico M, Martins RC, Álvarez-Martínez JM, Porto M, Barrientos R, Moreira F (2019) Bird collisions with power lines: Prioritizing species and areas by estimating potential population-level impacts. *Divers Distrib*

Demerdzhiev DA (2014) Factors Influencing Bird Mortality Caused by Power Lines within Special Protected Areas and undertaken Conservation efforts. *Acta Zoologica Bulgarica* 66.2: 411 – 423

Drewitt AL, Langston RHW (2006) Assessing the impacts of wind farms on birds. *Ibis* 148.1: 29 – 42

Marques AT, Santos CD, Hanssen F, Muñoz AR, Onrubia A, Wikelski M, ... & Silva JP (2019) Wind turbines cause functional habitat loss for migratory soaring birds. *J Animal Ecol*

Martin GR, Shaw JM (2010) Bird collisions with power lines: failing to see the way ahead. *Biol Conserv* 143: 2695 – 2702

Martín B, Perez-Bacalu C, Onrubia A, De Lucas , Ferrer M (2018) Impact of wind farms on soaring bird populations at a migratory bottleneck. *European journal of wildlife research*, 64.3: 33

Morkune R., Marciukaitis M., Jurkin V., Gecevicus G., Morkunas J., Raudonikis L., Markevicius A., Narscius A., Gasinauté R., 2020 – Wind energy development and wildlife conservation in Lithuania: A mapping tool for conflict assessment. *PlusOne* <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0227735>

Pearce Higgins JW, Leigh S, Langston RHW, Bainbridge IP, Bullman R (2009) The distribution of breeding birds around upland wind farms. *J Appl Ecol* 46: 1323 – 1331

Roscioni F, Russo D, Di Febraro M, Frate L, Carranza ML, Loy A (2013) Regional-scale modelling of the cumulative impact of wind farms on bats. *Biodiv Conserv* 22.8: 1821-1835

Roscioni F, Rebelo H, Russo D, Carranza ML, Di Febraro M, Loy A (2014) A modelling approach to infer the effects of wind farms on landscape connectivity for bats. *Landsc Ecol* 29.5: 891-903

Santos H, Rodrigues L, Jones G, Rebelo H (2013) Using species distribution modelling to predict bat fatality risk at wind farms. *Biol Conserv* 157: 178-186

Smeraldo S., Fraissinet M., Bordignon L., Brunelli M., Ancillotto L., Bosso L., Russo D., 2020 - Assessing risks posed by wind turbines and electric power lines to soaring birds: a modelling approach. *Biodiversity and Conservation*, <https://doi.org/10.1007/s10531-020-01961-3>

Telleria JL (2009) Potential impact of wind farms on migratory birds crossing Spain. *Bird Conserv Intern* 19: 131 – 136

Thaxter CB, Buchanan GM, Carr J, Butchart SHM, Newbold T, Reen RE, Toggias JA, Foden WB, O'Brien S, and Pearce-Higgins JW (2017) Bird and bat species' global vulnerability to collision mortality at wind farms revealed through a trait-based assessment. *Proc. R. Soc. B* 284: 1 – 10

Pagine 54 – Appare davvero strano leggere che “nelle pagine precedenti si è descritta la flora e la fauna esistenti...”. Dove è questa descrizione? Dove sono gli elenchi delle specie? Dove sono le valutazioni delle rarità, delle categorie di conservazione, dello status?

Tabella di pag. 55 – Vengono citati lavori obsoleti di decenni fa e nessuno dei lavori più recenti che, basandosi su di una scala temporale più lunga e su dati numericamente più robusti, dicono esattamente il contrario. Vedi elenco bibliografico precedentemente riportato. Tali lavori mettono in evidenza il forte impatto delle pale eoliche sugli uccelli e i pipistrelli. Impatto sia in termini di mortalità diretta che indiretta a seguito dell'impossibilità di cacciare ed alimentare la prole al nido.

Nella parte finale lo studio riporta una serie di calcoli e di conseguenti matrici di valutazione. I calcoli si basano anche sull'attribuzione di un peso per ciascuna delle categorie ambientali prese in esame. Tra queste anche la flora e la fauna. Ebbene la superficialità, gli errori, anche grossolani, le vistose lacune di conoscenza, l'assenza di qualsiasi valutazione basata sulle categorie di protezione per le singole specie, l'impossibilità quindi di adoperare l'algoritmo per calcolare l'Indice di Valore Ornitologico – IVO – (Massa et al., 2008), peraltro noto per il Matese, inficiano totalmente la validità del peso attribuito alla categoria di flora e fauna e, di conseguenza, l'intera impostazione delle matrici nonché la conclusione sul basso impatto ambientale.

Pag. 63 e successive- Vengono pubblicate una serie di tabelle relative a varie matrici. Ebbene la validità di tali tabelle in considerazione della superficialità, delle tante lacune e degli errori anche gravi sulla componente di flora e fauna pone fondati dubbi.

Impatti cumulativi su biodiversità ed ecosistemi (REMCU_R28 VALUTAZIONE IMPATTI CUMULATIVI)

Questo paragrafo descrive genericamente due tipologie di impatto cumulativo (quello diretto e quello indiretto) senza chiarire minimamente se l'impianto in progetto possa produrre l'uno o l'altro o entrambi.

Inoltre, afferma che “Tra tutti gli impatti, determinabili dagli impianti esistenti e quello in progetto, sulla componente ambientale [...], l'unica tipologia ad essere suscettibile di subire una variazione di tipo cumulativo è il cosiddetto "effetto barriera" che può costringere sia gli uccelli che i mammiferi a cambiare i percorsi”, senza indicare né quali specie di uccelli e mammiferi possano essere interessate né quali accorgimenti siano stati adottati per evitare l'effetto barriera dell'impianto in progetto o in sovrapposizione agli impianti esistenti, che purtroppo risultano molto vicini (come si può rilevare facilmente sovrapponendo i dati di progetto a qualsiasi cartografia disponibile in internet).

Con riferimento alla Valutazione di Incidenza (REMCU_R2D) si osserva quanto segue:

La Valutazione di Incidenza (REMCU_R2D) è costituita gran parte da copia e incolla delle mappe e delle schede presenti sul sito del MATTM, alcune foto prese presumibilmente da internet con errori nel nome delle specie.

Fa riferimento alla sola area S.I.C. più prossima all'impianto, (“Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia” – Codice Sito IT8020014) limitandosi a citare tra le “interrelazioni”, perché situate a meno di 15Km, l'area “Alta Valle del Fiume Tammaro” – Codice Sito IT8020001, in realtà distante meno di 3,5Km dalle installazioni in progetto.

Nessun cenno alla ZPS codice IT8020015 “*Invaso del Fiume Tammaro*”, anch'essa nel raggio di 3,5Km, rispetto alla quale l'intervento proposto costituisce di fatto una barriera sul lato EST-NEST che si aggiunge a quella speculare costituita dagli insediamenti eolici nei comuni di Pontelandolfo, Campolattaro e Morcone ad OVEST dell'ZPS stessa.

Pag. 25 - Tra le misure di mitigazione dell'impatto si sostiene che “le attività superficiali ed aeree innanzi dette saranno limitate al solo periodo estivo (da luglio ad aprile) quando si prevede nello stesso un limitato spostamento della fauna autoctona e dell'avifauna migratoria” non considerando affatto la migrazione autunnale.

Pag. 27 - Senza alcuna analisi degli impatti sulle aree, e dopo aver sostenuto che gli interventi “tendono a migliorare e ad integrare l'habitat” si conclude che “Nel caso specifico si è riscontrato che l'intervento da realizzare è compatibile con l'ambiente in cui va ad inserirsi senza creare incidenze negative”

7) IMPATTO SULLA FLORA

Dall'analisi della documentazione presentata emerge che manca completamente uno studio sulla flora e sulla vegetazione fatto da uno specialista del settore. Le informazioni presenti non hanno valore scientifico e sono assolutamente prive di fondamento, con errori anche grossolani.

Si evidenzia, in particolare, la flora del tratturo* che è comune agli incolti e alle siepi dell'intero territorio interessato dall'impianto:

Lungo le siepi che, insieme ai muretti a secco, delimitano per lunghi tratti il tracciato, troviamo:

- **Rosa canina** (*Rosa canina* L.);
- **Caprifoglio** (*Lonicera caprifolium* L.);
- **Biancospino** (*Crataegus monogyna* L.);
- **Rovo** (*Rubus ulmifolius* L.);
- **Acer montano** (*Acer pseudoplatanus* L.);
- **Berretta di prete** (*Euonymus europaeus* L.);
- **Maggiociondolo** (*Laburnum anagyroides* L.);
- **Noce da frutto** (*Juglans regia* L.); una ricerca del CNR evidenzia che tutte le piante di noce presenti nelle siepi tratturali, da Pescasseroli a Candela, provengono da un unico ceppo;
- **Ginestra** (*Spartium junceum* L.);
- **Cerro** (*Quercus cerris* L.);
- **Sambuco** (*Sambucus nigra* L.);

Nel pascolo che, nelle aree ancora pascolate, si presenta perfettamente equilibrato, sono presenti:

✓ **leguminose e graminacee foraggere:**

- **ginestrino** (*Lotus corniculatus* L.);
- **trifoglio violetto** (*Trifolium pratense* L.);

- **trifoglio bianco** (*Trifolium repens* L.);
- **erba mazzolina** (*Dactylis glomerata* L.);
- **loietto** (*Lolium perenne* L.);
- **festuca** (*Festuca arundinacea* L.);

✓ **piante officinali:**

- **timo selvatico** (*Thymus serpyllum* L.);
- **iperico** (*Hypericum perforatum* L.);
- **cipollaccio** (*Muscari* spp. L.);
- **calendula** (*calendula officinalis* L.);
- **malva** (*Malva sylvestris* L.) ;
- **mentastro** (*Mentha spicata* L.);
- **nepetella** (*Nepeta nepetella* L.);
- **cardo mariano** (*Silybum marianum* L.);
- **finocchio selvatico** (*Foeniculum vulgare* L.) ;
- **achillea** (*Achillea millefolium* L.)
- **borsa del pastore** (*Capsella bursa pastoris* L.)
- **porraccio** (*Allium ampeloprasum* L.);
- **aglio orsino** (*Allium ursinum* L.);
- **erba cipollina** (*Allium schoenoprasum* L.);
- **acetosa** (*Rumex acetosa* L.);
- **tarassaco** (*taraxacum officinalis*);
- **giunchi** (*Juncus* spp.);
- **elicriso** (*Helichrysum italicum*);

✓ **Funghi:**

- **Prataiolo** (*Psalliota campestris*);
- **Prugnolo** (*Tricholoma* spp.);
- **Cardarello** (*Pleurotus Eryngii*);
- **Vescie** (*Lycoperdon perlato*);

✓ **Orchidee selvatiche**

- *Anacamptis pyramidalis*
- *Orchis morio*
- *Ophris apifera* var. *Laetitia*
- *Ophris Fusca*
- *Ophris apifera*
- *Himantoglossum Hircinum*
- *Ophris Tenthredinifera*
- *Ophris bertolonii*
- *Ophris incubacea*
- *Orchis anthropophora*
- *Orchis italica*
- *Orchis mascula*
- *Orchis militaris*
- *Orchis papilionacea*
- *Orchis provincialis*
- *Orchis purpurea*
- *Serapias lingua*

* Fonte: comunità Montana Titerno e Alto Tammaro

8) IMPATTO VISIVO e PAESAGGISTICO

Come affermato nelle **linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili**⁸, l'impatto visivo è uno degli impatti considerati più rilevanti fra quelli derivanti dalla realizzazione di un campo eolico. Gli aerogeneratori sono infatti visibili in qualsiasi contesto territoriale, con modalità differenti in relazione alle caratteristiche degli impianti ed alla loro disposizione, alla orografia, alla densità abitativa ed alle condizioni atmosferiche.

In particolare le analisi del territorio **“debbono non solo definire l'area di visibilità dell'impianto, ma anche il modo in cui l'impianto viene percepito all'interno del bacino visivo”**.
“Le analisi visive debbono inoltre tener in opportuna considerazione gli effetti cumulativi derivanti dalla compresenza di più impianti”.

► In realtà le rappresentazioni fotografiche sono riportate nei seguenti documenti:

-RMCU D2B INQUADRAMENTO TERRITORIALE SU ORTOFOTO –UBICAZIONE DI AEROGENERATORE DI PROGETTO

- REMCU_D28 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

-RMCU_R18 RELAZIONE PAESAGGISTICA AREE CONTERMINI FOTOINSERIMENTI

Le foto-simulazioni realizzate per rappresentare e valutare l'impatto paesaggistico del parco eolico non sono significative sotto il profilo qualitativo e quantitativo. Le relazioni non sono corredate da una appropriata ed esaustiva documentazione fotografica dei luoghi così come essi si presentano ante operam e delle simulazioni di come essi si presenteranno post operam.

Nel RMCU D2B INQUADRAMENTO TERRITORIALE SU ORTOFOTO –UBICAZIONE DI AEROGENERATORI DI PROGETTO non si evince la presenza del preesistente parco eolico e l'effettivo effetto selva che si andrebbe a produrre

L'unico elaborato grafico che fa riferimento a installazioni preesistenti è REMCU_D20 DISTANZE DEGLI IMPIANTI EOLICI ESISTENTI⁹, tuttavia trattandosi di una cartina l'effetto reale dell'impatto non emerge.

Inoltre nella relazione REMCU_R2C tra le **Misure di mitigazione dell'impatto visivo** il proponente prevede e) *Il progetto tra le altre cose prevede inoltre, al fine di mitigare ancora di più l'impatto, le seguenti misure:*

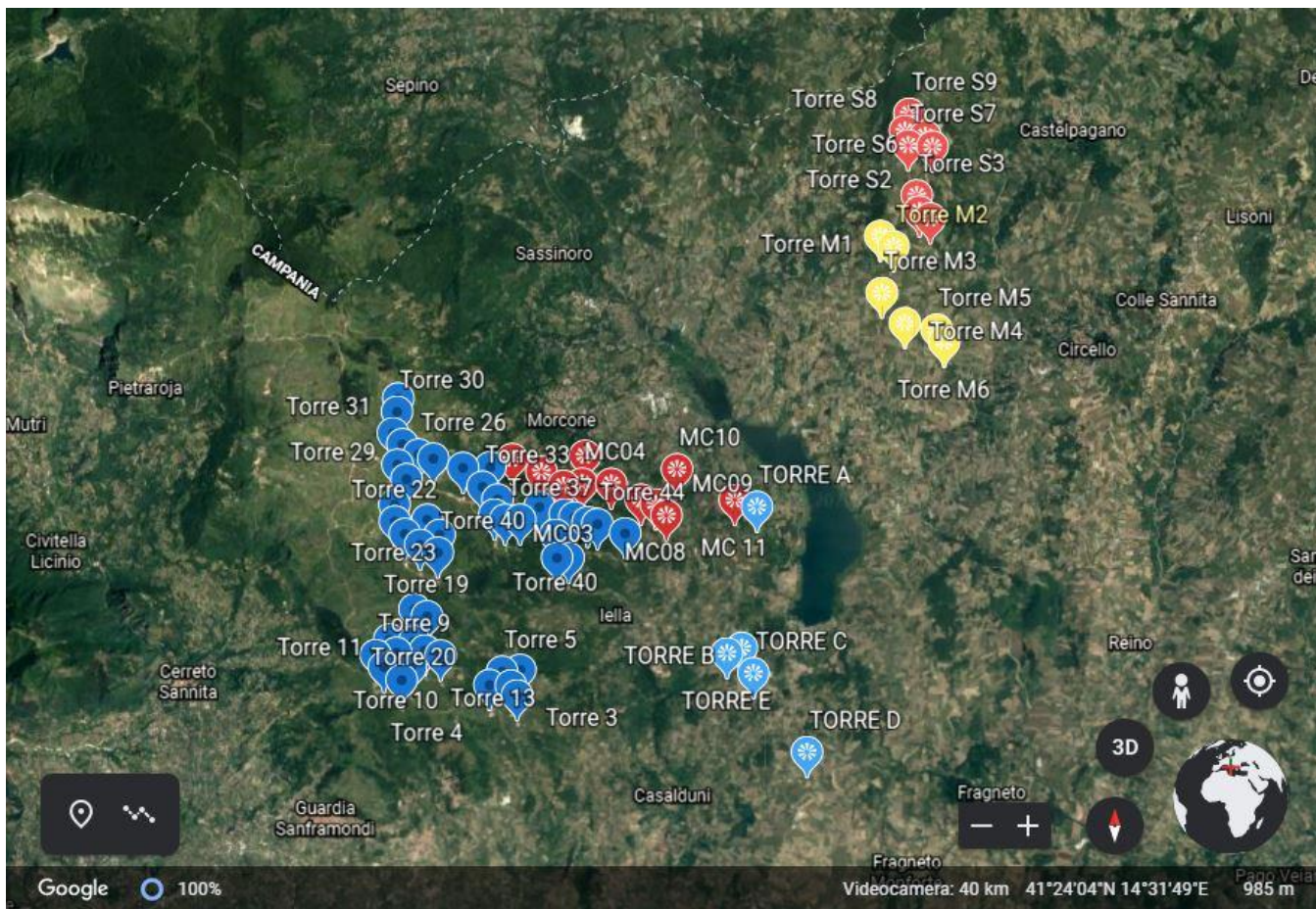
- interramento completo dei cavidotti in media tensione;*
- distanza minima dai centri abitati più vicini di Circello, Santa Croce del Sannio e Morcone non inferiore a $10 \times 200 = 2.000$ m;*
- bassa densità degli aerogeneratori con conseguente riduzione dell'effetto gruppo e dell'effetto selva;*
- viabilità di servizio non pavimentata ma lasciata al naturale con materiale drenante;*

Ad ogni buon conto la Soc. RENEXIA SPA ha provveduto a far eseguire tutta una serie di fotoinserimenti per cogliere e valutare l'impatto visivo del Parco Eolico sul territorio interessato.

L'allegato studio cartografico (clicca link sotto riportato) smentisce quanto affermato nel menzionato elaborato: l'impianto proposto dal proponente, anche a causa dell'impatto cumulativo con preesistenti parchi eolici, comporterà uno snaturamento del paesaggio rurale ed agrario, trasformato in paesaggio ibrido di una nuova tipologia definibile **Paesaggio a selva eolica**: esso sarebbe caratterizzato da un habitat determinato dall'alternarsi di “Boschi misti di aerogeneratori”, “Praterie di piazzole e stradine carrabili” con corridoi ecologici costituiti da “cavidotti interrati”, e conseguente introduzione di specie vegetazionali artificiali alloctone ancora non inserite negli habitat riconosciuti dalle classificazioni internazionali.

⁸ ALLEGATO 4 (punti 14.9, 16.3 e 16.5) IMPIANTI EOLICI: ELEMENTI PER IL CORRETTO INSERIMENTO NEL PAESAGGIO E SUL TERRITORIO 3. IMPATTO VISIVO ED IMPATTO SUI BENI CULTURALI E SUL PAESAGGISTICO

⁹ <https://va.minambiente.it/File/Documento/435585>



<https://earth.google.com/web/@41.33121748,14.6824068,501.75080256a,39270.45111794d,30y,-0h,0t,0r/data=MicKJQojCiExYVZBX21aEhMNHItUIQZzJCUVJxY3RDcDFQTmF6Rk8>

Per quanto concerne l'impatto sul paesaggio nel documento **REMCU_R3 SINTESI NON TECNICA** si legge:

4 ANALISI PAESAGGISTICA: ... gli effetti visivi sugli elementi di paesaggio sensibili non subiscono alterazioni; né presenza degli aerogeneratori altera la variazione della percezione visiva dai luoghi di massima affluenza. L'impatto sui sistemi Naturali, Antropici e Paesistici, risulta variabile da un livello non influente ad un livello medio laddove il territorio, o la componente ambientale, viene in qualche maniera disturbato dalla realizzazione dell'impianto. Dall'analisi si evince che la tipologia e la dimensione dell'opera in progetto non determina un impatto significativo sulla componente visiva. In definitiva l'intervento di realizzazione dell'impianto eolico messo a punto dalla ditta consente la produzione di energia da fonti rinnovabili senza incidere in modo significativo sulle componenti paesaggistiche presenti nei territori circostanti.

Nel documento **REMCU_R2C** si afferma:

*"Nel progetto inoltre le turbine sono collocate con una densità così bassa e mantenendo un'opportuna distanza fra le stesse **da rendere l'impatto visivo molto attenuato.***

Si è fatto ricorso ad installazioni per lo più a file parallele anche per mitigare ulteriormente l'impatto visivo sul territorio.

L'inserimento del parco eolico costituirà un elemento caratterizzante, che non inciderà sui sistemi di valori di vita (paesistica), che non sono più vicini alla collina come un tempo, ma che sicuramente desterà sensazioni nuove, positive o negative che siano.

Ci sarà un cambiamento della veduta (parte del territorio che si abbraccia con lo sguardo da un punto particolare e che suscita, in chi lo contempla, particolari impressioni), con nuove impressioni.

Pag. 57 **Componente paesaggio** .

“Qui il discorso si fa complesso e molto soggettivo:

l'impianto eolico può essere visto positivamente se integrato nel paesaggio grazie a:

-una bassa velocità di rotazione delle pale;

-pale colorate con pigmentazioni tenui, realizzate a tronco di cono con curve addolcite;

-installazione a file parallele;

-cavi di collegamento interrati;

-trasformatori bt/MT posti in navicella;

-accuratezza nel ripristino dei suoli ante operam;

L'impatto alla luce di quanto sopra può ritenersi lieve e reversibile a lungo termine, giacché allo scadere del periodo di esercizio, ci sarà la rimessa in pristino dei luoghi (rlt/lieve = -2)”;

► In realtà il proponente si limita a prevedere tra le misure di mitigazione per l'inserimento delle opere dallo stesso ritenute **“di notevoli dimensioni in altezza”**, l'adozione di **“colori facilmente mimetizzabili con lo sfondo della scena. Colori come il grigio perla o bianco sporco, opacizzati, possono migliorare l'inserimento di questi elementi antropici invasivi; - realizzare le opere accessorie, torri anemometriche, con materiali e colori tipici della zona (rivestimenti in pietra o mattoni, coperture in coppi, infissi in ferro), nel rispetto delle norme in materia di sicurezza degli impianti elettrici; “l'utilizzazione di colorazioni e disegni facilmente mimetizzabili nello scenario, mediante una scala di colori dal verde olivo fino al grigio cielo”.**

► Studi degli effetti di shadow flickering - Non è stata prodotta una relazione specialistica

Lo “shadow flicker” (sfarfallio dell'ombra) è l'espressione comunemente impiegata per descrivere l'effetto stroboscopico delle ombre proiettate dalle pale rotanti degli aerogeneratori eolici su un punto di interesse, allorché il sole si trova alle loro spalle.

Il fenomeno si traduce in una variazione alternata di intensità luminosa che, a lungo andare, può provocare fastidio agli occupanti delle abitazioni le cui finestre risultano esposte al fenomeno stesso. Il fenomeno, ovviamente, risulta assente sia quando il sole è oscurato da nuvole o nebbia, sia quando, in assenza di vento, le pale del generatore non sono in rotazione.

In particolare le frequenze che possono provocare un senso di fastidio sono comprese tra i 2.5 ed i 20 Hz (Verkuijlen and Westra, 1984).

Gli aerogeneratori utilizzati nel presente progetto hanno una velocità di rotazione di circa 12,1 giri/min e la frequenza di passaggio ($0,7 \div 1,5$ Hz) risulta di gran lunga inferiore ai 2,50 Hz ritenuti quale limite inferiore del range considerato fastidioso per l'individuo.

E' evidente dunque la non aderenza alla realtà di quanto descritto dal proponente secondo il quale gli effetti visivi della presenza di aerogeneratori alti 200 metri sugli elementi di paesaggio sensibili *“non subiscono alterazioni”* per cui non risulterebbe una *“variazione della percezione visiva dai luoghi di massima affluenza”*. Luoghi di *“massima affluenza”* che sono solo parzialmente indicati dallo stesso proponente nel documento *“Aree archeologiche e siti d'interesse storico-artistico - REMCU_D 21 (peraltro con una cartografia sommaria, sciatta, arida e priva di analisi) e consistono in centri abitati regionali ed extraregionali (fra cui non va dimenticato Saepinum, archeologica di epoca romana ubicata nella regione Molise, in provincia di Campobasso, e situata nella piana alle falde del Matese aperta sulla valle del fiume Tammaro) essi stessi attrattori storico-culturali. Infatti non solo Morcone risulta fra i “Borghi Autentici d'Italia”, ma anche Santa Croce del Sannio e Circello vengono considerati pittoreschi paesi di antiche discendenze e meta di turismo organizzato, con caratteristiche di borgo storico*

Il documento **REMCU-R2C** definisce la componente Paesistica come *“analisi dei vari aspetti del paesaggio, inteso non tanto come spazio puramente fisico, quanto come bene culturale, come storia, tradizioni, sistemi di valori di vita”, considerato quanto sopra esposto, si ha ragione di prevedere che **l'inserimento del parco eolico avrà un impatto devastante sul paesaggio agrario dell'area interessata e delle aree circostanti.** Tale impatto riguarderebbe sia l'aspetto paesistico nelle sue connotazioni di bene culturale, e specificatamente della conservazione e del valore delle vestigia storiche, culturali, tradizionali, sia nell'aspetto della alienazione della connotazione di paesaggio agrario. Esso **inciderebbe pesantemente sui sistemi di vita**, influenzando negativamente la percezione della qualità di vita per chi abita nella zona interessata (disagio dovuto al concorrere di fattori quali rumore, alterazione del campo acustico, del campo visivo determinata dalle pale sia in fase di scorrimento che di riposo con danni alla salute), rendendo indesiderabile abitare in vista del parco eolico. Da ciò, il prevedibile calo dei valori immobiliari, la **tendenza all'ulteriore spopolamento e desertificazione umana** del territorio).*

Risulta pertanto non congrua e foriera di grave errore di valutazione l'affermazione prodotta dal proponente che recita "L'inserimento del parco eolico costituirà un elemento caratterizzante, che non inciderà sui sistemi di valori di vita (paesistica)"

Del resto la nozione di paesaggio non può non tener conto delle indicazioni provenienti dalla Convenzione europea del 2000. L'art. 1 definisce il paesaggio come *"una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*. Nozione che testimonia la peculiare polisemia del concetto in esame al cui interno sono ricompresi sia sostrati naturalistici sia elementi prettamente culturali¹⁰.

Come sottolineato dalla più recente giurisprudenza Consiglio di Stato, sezione V, sentenza 11 luglio 2016, n. 3059. l'apprezzamento di opere incidenti negativamente sul territorio e le collettività in esso localizzate, in ordine alla loro compatibilità ambientale non può che coinvolgere anche profili di carattere paesaggistico, ed in particolare estendersi a tutte le possibili incisioni, dirette o indirette, del bene costituzionalmente tutelato del paesaggio, con una valutazione di tipo sostanzialistico, estesa ad ogni ambito territoriale significativo potenzialmente pregiudicato sul piano naturalistico, **anche se posto a distanza dall'area di localizzazione dell'intervento"**.

9) IMPATTO CUMULATIVO¹¹

Nell'elaborato **REMCU_R28 VALUTAZIONE IMPATTI CUMULATIVI al paragrafo 3. IMPATTI CUMULATIVI SULLE VISUALI PAESAGGISTICHE** si legge:

"...gli elementi sui quali porre l'attenzione sono gli aerogeneratori mentre, le opere accessorie degli impianti eolici presentano uno sviluppo verticale contenuto tale da non incidere sulle alterazioni percettive...L'area di intervento è già caratterizzata dalla presenza di altri aerogeneratori che costituiscono "elementi caratterizzati".

► Resta comunque importante non presupporre che in un luogo caratterizzato dalla presenza di analoghe opere, aggiungerne altro non abbia alcun peso;

sicuramente però si può dire che in un tale paesaggio la realizzazione in oggetto, costituita da n° 6 aerogeneratori, ha una capacità di alterazione è limitatamente significativa, soprattutto per ciò che riguarda l'impatto cumulativo con impianti analoghi...Le componenti visivo percettive utili ad una valutazione dell'effetto cumulativo sono: i fondali paesaggistici, le matrici del paesaggio, i punti panoramici, i fulcri visivi naturali e antropici, le strade panoramiche, le strade di interesse paesaggistico....Ai fini della valutazione sugli impatti cumulativi di tipo visivo, è stata ricostruita la mappa dell'intervisibilità teorica che rappresenta il numero di aerogeneratori teoricamente visibili da ogni punto. Tale mappa è stata ricostruita mediante software tenendo conto dell'orografia del suolo.

4. MAPPA DI INTERVISIBILITÀ

Dal confronto della mappa si nota che il campo di visibilità potenziale dell'impianto di progetto è totalmente assorbito nel campo di visibilità degli altri impianti.

Infatti il bacino visivo (dato dalle aree di visibilità) resta pressoché lo stesso.

All'interno del bacino visivo, in alcune aree aumenta il numero degli aerogeneratori visibili.

Tuttavia, nonostante tale incremento, l'impatto cumulativo è da considerarsi "spalmato" sul territorio per effetto dell'orografia e della distanza tra gli impianti.

¹⁰ Lo conferma la disamina delle considerazioni inserite nel Preambolo della Convenzione ove si afferma che il *"paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro"; "il paesaggio concorre all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea"*

¹¹ Norme di riferimento L.G. Ministero 10/2010, Delibera della Giunta Regionale n. 532 del 04/10/2016, Delibera della Giunta Regionale n. 533 del 04/10/2016

Inoltre, quanto rappresentato sulle mappe dell'intervisibilità attiene ad una valutazione teorica in quanto nelle simulazioni non si è tenuto conto della presenza degli ostacoli percettivi (fabbricati, alberature, zone boscate, edifici, viadotti) che attenuano l'impatto visivo degli impianti eolici. La mappa dell'intervisibilità reale è da intendersi meno estesa ed intesa di quella teorica, per cui anche l'impatto visivo reale sarà inferiore.

Dal punto di vista dimensionale e formale i campi eolici presentano delle caratteristiche di omogeneità in quanto costituiti tutti da torri tubolari con medesima colorazione neutra ed aerogeneratori tripala, tanto da essere assimilabili ad un unico impianto.

Non si ravvisano condizioni di confusione e per lo più non si registra una discordanza evidente con gli assetti del paesaggio agrario e collinare.

In definitiva i campi eolici posti in una condizione di continuità tra loro definiscono un comparto paesaggistico con caratteri chiari e facilmente riconoscibili.

Per cui la presenza di campi eolici esistenti nel medesimo bacino visivo dell'impianto proposto non determina impatti ulteriori né sul paesaggio, né sulle diverse componenti ambientali sensibili.

5. IMPATTI CUMULATIVI SUL PATRIMONIO CULTURALE E IDENTITARIO

L'impianto eolico di progetto non incide direttamente sugli elementi del patrimonio culturale ed identitario come desumibile dalle tavole del PTR e del PTCP di Benevento.

Poiché, non sussistono impatti diretti cumulativi sul patrimonio culturale ed identitario, gli eventuali impatti di cumulo vanno analizzati solo sotto l'aspetto visivo.

*Per quanto argomentato nel paragrafo precedente, la percezione dell'impianto di progetto risulta sempre associata a quello delle torri esistenti ma per effetto della distanza tra gli aerogeneratori e dell'andamento orografico **non si registra un sovrappollamento percettivo.***

Se si considera, in ultimo, che gli impianti eolici, sono oramai elementi consolidati nel paesaggio dell'area vasta d'intervento, l'inserimento degli aerogeneratori di progetto non determinerà un'alterazione significativa dei lineamenti dell'ambito visto a grande scala.

Piuttosto, l'impianto di progetto insieme agli impianti esistenti potrebbero inserirsi nell'ambito di un circuito conoscitivo volto alla conoscenza dei nuovi elementi della stratificazione storico-culturale dell'area.

► L'area interessata dalla realizzazione dell'impianto eolico risulta già fortemente compromessa dalla presenza di altre installazioni eoliche, tuttavia i potenziali impatti cumulativi con altri impianti presenti o in fase di richiesta autorizzazione¹² non sono stati considerati o indagati adeguatamente. Difatti nella **VALUTAZIONE IMPATTI CUMULATIVI REMCU_R28** l'esistenza di impianti eolici preesistenti viene solo menzionata ma non descritta nel dettaglio (n. aerogeneratori, taglia, potenza, ecc.). Tra l'altro tale documento è identico nel contenuto e nella forma all'elaborato REMCA-R28 relativo all'impianto da 11 aerogeneratori progettato dallo stesso proponente. (per un confronto tra i due elaborati: <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/MetadatoDocumento/435548> <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/MetadatoDocumento/436421>)

► Inoltre non sono considerati gli "INDIRIZZI PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATIVI DI IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA DI POTENZA SUPERIORE A 20 KW" di cui alla Delibera della Giunta Regionale n. 532 del 04/10/2016

► Le foto di seguito riprodotte mostrano alcune torri eoliche facenti parte dell'esistente parco eolico composto da 21 aerogeneratori realizzato dalla società Dotto Morcone¹³. A tal proposito si segnala che relativamente a tale impianto, sulla scorta di accertamenti e sopralluoghi effettuati dall'ARPAC e ISPRA pende un procedimento

¹² ¹² Il riferimento è alle seguenti istanze <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7572/10961> [http://viasvas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8826_prot_2020.509756 del 2_9-10-2020.via](http://viasvas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8826_prot_2020.509756_del_2_9-10-2020.via) Si segnala da ultimo l'istanza di autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 387/2003, alla costruzione di un impianto per la produzione di energia elettrica, da fonte eolica, composto da n. 10 aerogeneratori della potenza di 3 MG ognuno, per una potenza complessiva pari a 30 MW, da realizzare nel Comune di Castelpagano (BN) proposto dalla "Cogein Energy srl".

¹³ Parco eolico autorizzato dalla Regione Campania Dip. 51 D.D. n.999 del 31.10.2014

penale innanzi all'autorità giudiziaria essendo stata constatata la distruzione e il deterioramento di habitat e specie tutelati presenti nel SIC IT8020009 "Pendici meridionali del Monte Mutria" oltre che la devastazione dei luoghi oggetto dell'intervento. Più precisamente nelle note conclusive Arpac del 16.04.2019 si legge: *"La costruzione del Parco eolico ha impattato in modo significativo l'ambiente naturale, compromettendo la conservazione di habitat e specie tutelati presenti nel SIC IT8020009 "Pendici meridionali del Monte Mutria ed alterando il paesaggio dell'area. Inoltre in fase di esercizio avrà degli impatti significativi sulla fauna e, più in generale, sull'ambiente circostante. La presenza di questo impianto di nuova costruzione, ha abbassato il valore naturalistico dell'area ed incrementato la pressione antropica esercitata sugli ecosistemi circostanti aumentandone la fragilità ambientale"*¹⁴.

¹⁴ Nota Arpac trasmessa al Comune di Morcone protocollo.morcone.bn@asmepec.it , c_f717- 0004880 – Ingresso – 06/05/2019 – 10:58





















10) IMPATTO SU REGIO TRATTURO PESCASSEROLI – CANDELA E SU VIABILITA’

PREMESSA:

Con Legge 20 Dicembre 1908, n. 746 “Regime dei tratturi del Tavoliere di Puglia” (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 9 del 13 gennaio 1909), il regio tratturo Pescasseroli-Candela veniva inserito tra i quattro grandi tratturi di interesse nazionale e preservato dall’alienazione.

Con legge 1° giugno 1939, n. 1089 (poi decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 – Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell’articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352) e con i decreti ministeriali 15 giugno 1976, 20 marzo 1980 e 22 dicembre 1983, i tratturi sono stati dichiarati di interesse archeologico. In quanto beni archeologici, le aree tratturali costituiscono beni demaniali, ai sensi degli artt. 822 e 824 codice civile e sono inalienabili per effetto del disposto dell’art. 2 del d.P.R. 7 settembre 2000, n. 283. Il predetto assetto di tutela comporta che le aree tratturali siano sottoposte, in quanto zone di

interesse archeologico, anche a vincolo paesaggistico ope legis, ai sensi dell'art. 146, comma 1, lettera m), del Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali.

Con DPR 24 luglio 1977, n. 616 la delega inerente la conservazione e tutela dei tratturi viene conferita alle regioni.

Con legge regionale n. 11 del 7 maggio 1996 (articolo 28 e allegato D), la regione Campania disciplina la tutela del demanio armentizio di competenza, consistenti nei tratturi Pescasseroli-Candela e Castel di Sangro-Lucera e nei tratturelli Volturara-Castelfranco e Foggia-Camporeale, oltre al braccio Frascino e al Riposo di Casalbore. La tutela è estesa ai fini storici, archeologici, ambientali, naturalistici, culturali e turistici. Detta legge prevede interventi di accertamento e revisione della consistenza e conseguente reintegra dei suoli tratturali, delegando alle Comunità Montane la manutenzione ordinaria e straordinaria dei suoli demaniali armentizi:

*ART 28 comma 2. Il demanio armentizio, disciplinato dalla presente legge, è **costituito dai Tratturi Pescasseroli - Candela** e Lucera - Castel di Sangro e dai Tratturelli Volturara - Castelfranco e Foggia Camporeale, per le parti ricadenti nell' ambito territoriale regionale, nonche dal Tratturello del Braccio Frascino e dal Riposo di Casalbore*

Sulla base della L.R. 11/96, la comunità montana "Titerno e Alto Tammaro" ha approvato, con delibera di Giunta Esecutiva n° 41 dell'8.4.2019, il progetto di Valorizzazione ambientale del regio tratturo Pescasseroli-Candela, comprensivo della reintegra dei confini dei 25 chilometri del tracciato tratturale di competenza, ricadente nei comuni di Morcone, Santa Croce del Sannio, Circello e Reino. La suddetta reintegra, consistente nella ricognizione del tracciato e la posa in opera dei termini lapidei mancanti, autorizzata con nota prot. 11780 del 29.08.2019 dalla Soprintendenza Archeologica belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento, è in fase di completamento. E' in corso, infine, con affidamento in data 28.12.2020, la realizzazione del catalogo della reintegra che fotografa la situazione del tracciato post intervento.

Con nota prot. N° 71591 del 15.09.2020 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare ha trasmesso la "Relazione sintesi ISPRA 08.09.2020" che inserisce il tracciato del regio tratturo Pescasseroli – Candela nella perimetrazione provvisoria del Parco Nazionale del Matese, come confine nord-est dell'area campana di detto Parco (come da contributo della Comunità Montana "Titerno e Alto Tammaro" trasmesso al competente Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare in data 21.11.2019) e come corridoio di collegamento con il Parco Nazionale dell'Abruzzo, Lazio e Molise. L'inserimento del tracciato tratturale scaturisce sostanzialmente dalle caratteristiche ambientali del regio tratturo che, mai coltivato da millenni, costituisce una autentica miniera di biodiversità come da relazione ambientale trasmessa dalla Comunità Montana "Titerno e Alto Tammaro" al competente Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare in data 21.11.2019.

Tutto ciò premesso, si evidenziano, in merito alla progettazione dell'impianto eolico in oggetto e, in particolare, in riferimento alla tavola progettuale REMCU_R29: Regio tratturo, le sottoelencate osservazioni:

si evidenzia, in primis:

- una descrizione sommaria, approssimativa e superficiale del tracciato tratturale, bene millenario su cui si è sviluppata la civiltà della transumanza, inserita dall'Unesco nel patrimonio immateriale dell'umanità;
- una totale omissione circa la valenza ambientale di detto tracciato, completamente sottaciuta;
- un superficiale e largamente incompleto riferimento alle valenze archeologiche che la strada di servizio all'impianto andrebbe ad intercettare;
- una totale ignoranza e un completo disinteresse circa la programmazione, i progetti di salvaguardia e gli interventi di reintegra effettuati dalla Comunità Montana sul tracciato tratturale, che la realizzazione della strada di servizio all'impianto andrebbe a compromettere in maniera sostanziale;

In particolare si osserva:

1. Contrariamente a quanto asserito al punto 4. *LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ARCHEOLOGICO : E' comunque necessario sottolineare che i materiali archeologici individuati sono disposti lontano dall'area d'intervento, probabilmente pertinenti ad un insediamento di dimensioni ridotte (indicato come possibile fattoria di IV sec. a.C. nella carta archeologica) da localizzare più a monte. Per le restanti aree i materiali affioranti in superficie sono in quantità ridotte e risultano scarsamente significativi (impatto medio-basso)*

Si evidenzia che:

a. la strada di servizio all'impianto è prevista al confine tra i comuni di Circello e Morcone -foglio 8 p.lla 210 del comune di Circello foglio 23 p.lla 83 del comune di Morcone - e andrebbe ad intercettare in pieno, data la larghezza di 5 metri della carreggiata, il termine feudale centrale, di 80 cm di altezza, risalente al XV secolo, che segna il limite dei feudi dell'epoca e riporta scolpiti gli stemmi del feudo dei marchesi di Somma, feudatari di Circello e del feudo di Cannavino, di Morcone;

b. la suddetta strada di servizio all'impianto andrebbe, inoltre, a sovrapporsi a due termini lapidei di confine appena riposizionati;

2. Contrariamente a quanto asserito al punto 5. **ADEGUAMENTO - VIABILITÀ DI ACCESSO ALLA ZONA DEI GENERATORI EOLICI**: *“La realizzazione della viabilità di servizio in corrispondenza del Regio Tratturo è proposta mediante la realizzazione di un’occupazione trasversale dello stesso per circa 70 m in corrispondenza di strade interpoderali già esistenti”*

si evidenzia che nell’area indicata non esistono strade interpoderali attraversanti il regio tratturo Pescasseroli-Candela e che il tracciato, attualmente integro, sarebbe, di fatto, tranciato per l’intera larghezza e completamente interrotto, vista la previsione di un rilevato con materiale di cava per la larghezza di 5 m!

3. Contrariamente a quanto asserito ancora al punto 5. **ADEGUAMENTO - VIABILITÀ DI ACCESSO ALLA ZONA DEI GENERATORI EOLICI**: *“L’intervento proposto è comunque di carattere provvisorio e realizzato con materiali asportabili tali da ripristinare l’area allo stato iniziale senza alcuna alterazione delle caratteristiche del terreno”*

si evidenzia che la strada di servizio all’impianto è prevista in un pianoro dove è presente ristagno di acqua anche nella stagione estiva, assolutamente inidoneo al passaggio di mezzi eccezionali se non prevedendo sbancamenti e rilevati ben più consistenti di quelli ipotizzati e andrebbe a posizionarsi in una delle aree di concentrazione della fioritura delle orchidee selvatiche, compromettendo in maniera irreversibile la biodiversità del territorio in quanto non esiste alcuna possibilità di ripristinare l’area allo stato iniziale a fine esercizio.-

Si segnala infine che, anche a seguito di deliberazioni formali degli EELL e delle associazioni del territorio, la perimetrazione del Parco Nazionale del Matese redatta da ISPRA nel settembre 2019 include il tracciato del regio tratturo Pescasseroli – Candela ricadente nei comuni di S. Croce del Sannio, Morcone e Circello. Pertanto, tale tracciato costituisce il confine Nord-est del Parco nell’area campana confinante con il Molise, per una estensione di ca km. 12

11) IMPATTO ACUSTICO

Nel progetto Renexia, l’impatto acustico viene esplicitamente trattato nei seguenti documenti:

REMCU_R2A QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Zonizzazione acustica: *L’area è stata classificata acusticamente dal Comune di Morcone (BN) quale classe II.*

REMCU_R2C QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE pag. 38

Secondo il piano di zonizzazione acustica di Morcone, l’area destinata alla installazione degli aerogeneratori, è considerata di classe II (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale) e, pertanto, per calcolare l’impatto acustico vengono considerati i valori riferiti a detta classe

[...] L’impianto, essendo ubicato sulla sommità di un colle, è naturalmente distante dalle zone residenziali costituito essenzialmente dai centri di Morcone, Circello e Santa Croce del Sannio. (sott. nostra)

Al riguardo si osserva: se il Comune di Morcone ha inteso classificare l’area come “prevalentemente residenziale”, appare arbitrario affermare che soltanto il centro urbano (distante qualche Km) va inteso “essenzialmente” come zona residenziale. E, d’altra parte, è sufficiente verificare al link: <https://earth.google.com/web/@41.33121748,14.6824068,501.75080256a,39270.45111794d,30y,-0h,0t,0r/data=MickJQojCiExYVZBX21laEhMNHltdUIQZzJCUVJxY3RDcDFQTmF6Rk8> come l’area in questione sia appunto caratterizzata da raggruppamenti di abitazioni in prossimità delle pale da insediare

Pag.41:

“Ciò nonostante la Soc. RENEXIA SPA ha esibito misure sul rumore, per il tipo di aerogeneratori prescelti, effettuate elaborando dati scientificamente mediante software dedicati.

Dai risultati ottenuti delle indagini è emerso che l’intensità sonora è al di sotto del livello di soglia stabilito per legge per la classe III per Circello e classe II per Morcone, e che l’intero Parco Eolico a pieno regime produce un livello di pressione sonora trascurabile sui centri abitati limitrofi, e pertanto ampiamente rispettoso dei livelli massimi previsti dalla normativa nelle zone residenziali pur distanti dal Parco.”

► Renexia avrebbe dovuto verificare l'impatto non già sui "centri abitati limitrofi", bensì sulle abitazioni limitrofe, anche avvalendosi delle metodologie di cui al sottostante punto e)

REMCU_R16 RELAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO Valutazione dei limiti assoluti di emissione e di immissione di rumore nell'ambiente esterno

Pag.7

Attraverso l'analisi della cartografica, dei vigenti piani urbanistici, e i sopralluoghi sul sito si definiscono i recettori significativi per il presente studio, che si rappresentano nella tavola allegata in cui sono ubicate sia le sorgenti sonore che i recettori sensibili. Stante l'estensione del sito si sono individuati 07 ricettori sensibili (abitazioni). (allegato 7)

Ove sulle planimetrie, siano riportati dei fabbricati, che a seguito di sopralluoghi, consistono in ruderi da tempo abbandonati e dismessi, ai sensi del D.P.R. n. 459 del 18/11/1998, questi non costituiscono ricettori.

[...] Si riportano in tabella 1 le distanze misurate in pianta fra recettori e aero generatori [segue tabella...omissis...]

► Si osserva al riguardo:

- a) L'allegato 7 (Planimetria recettori e punti di misura), che consentirebbe di individuare i 7 recettori, **non risulta rinvenibile nella documentazione**
- b) considerato che l'analisi della cartografica produce sovente margini di errore, e che in taluni casi la rilevazione è stata effettuata nelle immediate vicinanze (si sorvola sulla costante presenza di vento attraverso la vegetazione, che contrasta con quanto in altra parte viene asserito riguardo all'assenza di vegetazione significativa), si segnala l'esigenza di effettuare misurazioni con strumenti più precisi che la tecnologia oggi consente e che hanno valenza consolidata¹⁵
- c) Quanto ai cd "ruderi", l'assenza di documentazione di riferimento induce a dubitare della esaustività delle verifiche effettuate da Renexia. A nostra conoscenza, (ed anche a quanto si evince dalla visione satellitare) molti di tali "ruderi" sono invece ricoveri per animali di allevamento, ed in alcuni casi potrebbe trattarsi di abitazioni
- d) Per quanto si evince, con riferimento alle metodologie indicate in progetto:

¹⁵ cfr: Regione Campania con DGR 532/2016, "ART. 15, COMMA 2 DELLA L.R. N. 6/2016. APPROVAZIONE DEGLI "INDIRIZZI PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATIVI DI IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA DI POTENZA SUPERIORE A 20 KW", stabilisce criteri per la valutazione degli impatti cumulativi, i documenti da produrre, ecc.

A titolo esemplificativo si evidenzia quanto segue:

5.1.3 Documentazione da produrre.

...". Per una corretta analisi del territorio attraverso dati omogenei, le basi cartografiche di riferimento possono essere acquisite dal Portale Cartografico Nazionale, nonché dal Portale Cartografico del Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) della Regione Campania, specificatamente inerenti il Modello Digitale del Terreno (D.T.M.), a risoluzione di 20m, e la Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) in scala 1/5000. Su tali basi cartografiche possono essere inseriti - oltre al numero degli aerogeneratori visibili a diverse altezze e l'indice di distanza media cumulata entro i 20 km dall'area oggetto dell'intervento - altre eventuali tematiche valutative relazionabili, in particolare: con l'uso del suolo, con i beni culturali, beni paesaggistici di cui alla parte II e III del d.lgs 22.01.2004, n. 42 e ss.mm. e ii. L'individuazione delle aree a livello delle quali effettuare la verifica di elevata e/o eccessiva concentrazione degli aerogeneratori è resa attraverso le seguenti scale cartografiche:

- a) 1: 5000 - 1: 10000 - 1: 25000 tra 1 e 20 km attorno all'impianto con indicati i punti da cui è visibile l'area di intervento;
- b) 1: 5000 - 1: 10000 - 1: 25000 tra 1 e 20 km attorno all'impianto che evidenzia le caratteristiche morfologiche dei luoghi, la tessitura storica del contesto paesaggistico, il rapporto con le infrastrutture, le reti esistenti naturali e artificiali;
- c) 1: 2000 - 1: 5000 che riveli nel dettaglio la presenza degli elementi costitutivi paesaggio entro 2 km attorno all'impianto; nonché con simulazioni di progetto, per mezzo:
- d) di un rilievo fotografico, compiendo un giro d'orizzonte da alcuni punti notevoli attorno all'area di installazione;
- e) di foto-montaggi computerizzati, filmati, animazioni, simulazioni, che suggeriscano l'impatto visivo dell'impianto eolico, nei diversi punti del territorio, nei luoghi più sensibili.....

- Le valutazioni di impatto acustico non sono state eseguite in accordo a quanto riportato nella Norma UNI/TS 11143-7 "Metodologia per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologie di sorgenti- parte 7: Rumore degli aerogeneratori"
- I valori dei livelli sonori misurati nel periodo notturno e diurno sono solo livelli equivalenti, e non livelli statistici L95. In tal modo l'applicazione del rispetto del criterio differenziale non è corretta. Da tener conto che il criterio differenziale prevede di notte un massimo aumento pari a 3 dB
- Le misure acustiche hanno durata circa 10 minuti intervallo di tempo troppo breve per la valutazione del clima acustico. Andrebbe eseguita una campagna di misure più estesa.
- Nel calcolo teorico per la stima del livello di rumore presso i ricettori si utilizza un valore della potenza sonora di emissione inferiore rispetto a quanto riportato nelle schede tecniche dell' aerogeneratore di progetto (Nordex N149), di conseguenza i livelli sonori teorici sono sottostimati.
- Nella stima teorica del livello di rumore generato non sono riportati gli effetti cumulativi di tutte le torri, ma presso ogni ricettore si considerano gli effetti solo di quello più vicino. In tal modo il livello è sottostimato

12) IMPATTO SU BENI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Osservazioni riguardanti beni culturali: PAESAGGIO e BENI ARCHEOLOGICI

Nel documento REMCU-D1 "Inquadramento territoriale -Elaborati di Progetto" dalla cartografia si evince che il proponente intende ubicare l'impianto in un'area individuata mediante retino riconoscibile come griglia a linee oblique di colore azzurro, ove sono collocati n° 6 aerogeneratori contrassegnati (M1 M2 M3 M4 M5 M6) collegati tra loro e ad una Stazione elettrica esistente Terna attraverso un cavidotto contrassegnato da una linea di colore rosso. L'area individuata risulta tangenziale al percorso del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, che ne viene lambito in un tratto posto in direzione NordOvest-SudEst tra quota 664 e quota 717; l'area individuata include territori collinari fino alla quota massima di 757 m s.l.m., individuati dai toponimi Masseria Gioia, Colle Venditti, Masseria Fiorenza, Masseria Genovari, Piano Cassetta, Cese Bassa, Colonia Cassetta, Masseria Italiano, Bosco di Morcone, Case Mancini, Case Polzella.

a) Paesaggio

Nel documento REMCU-R2C il proponente pag. 18-19, in materia di Paesaggio e di Analisi delle Interferenze visive afferma che "Gli aerogeneratori per la loro configurazione sono visibili in ogni contesto in cui vengono inseriti, in modo più o meno evidente in relazione alla topografia e all'antropizzazione del territorio. L'impatto visivo è essenzialmente un problema di percezione e di integrazione dell'impianto nel paesaggio".

Inoltre afferma che per l'Analisi delle interferenze visive è stata effettuata una "Ricognizione dei centri abitati e dei principali beni culturali e paesaggistici. Si premette che non sono rilevabili in sito beni culturali ed emergenze paesaggistiche segnalate ai sensi del Codice e/o riconoscibili come tali. La documentazione fotografica allegata rileva di fatto l'inapprezzabilità dell'impatto visivo dai centri abitati vicini".

A pag. 39 e segg., in tema di "Paesaggio", il proponente scrive: "La componente ambientale rappresenta l'aspetto estetico del contesto in cui si va ad inserire il progetto. Si può articolare in diverse sub - componenti: (...) - Paesistica come analisi dei vari aspetti del paesaggio, inteso non tanto come spazio puramente fisico, quanto come bene culturale, come storia, tradizioni, sistemi di valori di vita (...) L'inserimento del parco eolico costituirà un elemento caratterizzante, che non inciderà sui sistemi di valori di vita (paesistica), che non sono più vicini alla collina come un tempo, ma che sicuramente desterà sensazioni nuove, positive o negative che siano. (...) Si ritiene, pertanto, che la componente Paesaggio non abbia nel contesto considerato una importanza pari alle componenti ambientali primarie come acqua, aria, flora e fauna, economia locale, ma sia di grado maggiore rispetto alle componenti suolo e uso del territorio"

a.1. Osservazioni

L'area individuata rientra in uno dei sottotipi del paesaggio rurale (Rizzo-Vavassori 2011), che si qualifica come "Paesaggio agrario", cioè come «Forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale» (Sereni, 1961)

Nel caso in esame ci troviamo di fronte ad una forma di paesaggio agrario storico, in quanto contrassegnato dal Tratturo Pescasseroli-Candela. Il Tratturo risulta Bene culturale di rilevanza archeologica, paesaggistica ed etno-antropologica, di rilevanza internazionale in riferimento al riconoscimento UNESCO relativo alla Transumanza. Il Tratturo, a sua volta, risulta correlato ad un cospicuo patrimonio archeologico testimoniato dalla presenza di siti dalla fase protostorica al medio evo. Il "paesaggio tratturale", in un'ottica socio-economica e culturale, si configura in questo caso come "paesaggio agrario tradizionale" in quanto vi hanno sede produzioni tradizionali consistenti in prodotti agroalimentari e agricoli caratteristici del territorio e legati alle produzioni tradizionali locali (Marino, Cavallo 2009)

Il Tratturo Pescasseroli-Candela ai sensi della D.Lgs. 22.01.2004, n.42 – Codice dei beni culturali è Bene culturale. A norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352) e con i decreti ministeriali 15 giugno 1976, 20 marzo 1980 e 22 dicembre 1983, i tratturi sono stati dichiarati di interesse archeologico. In quanto tali, le aree tratturali costituiscono beni demaniali, ai sensi degli artt. 822 e 824 codice civile, inalienabili per effetto del disposto del D.P.R. 7 settembre 2000, n. 283.dell'art. 2

Relativamente al Tratturo, con nota prot. n. 0011397 del 29.06.2016 la Soprintendenza archeologica della Campania ha avviato il procedimento di "Dichiarazione di interesse particolarmente importante di Beni Archeologici ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 artt. 10, comma 1, 13 e 15 per i Comuni di Morcone, Santa Croce del Sannio, Circello, Reino, Pesco Sannita, San Marco dei Cavoti, San Giorgio La Molara, Buonalbergo".

Si ha ragione di prevedere che l'inserimento del parco eolico avrà un impatto devastante sul paesaggio tratturale e agrario tradizionale dell'area interessata e delle aree circostanti. Tale impatto riguarda il bene culturale del Tratturo, nonché le vestigia storiche, culturali, tradizionali.

Il Tratturo ed il paesaggio correlato, sottoposto a tutela costituzionale con D.Lgs n. 42/2004, non può in nessun modo essere alterato, compromesso e deturpato con lavori di scavo per il passaggio di un elettrodotto, né tanto meno con la irruzione nel campo visivo di giganteschi aerogeneratori che costituiscono elementi anomali, per consistenza ed altezza, rispetto alla matrice agricola e naturalistica del paesaggio e che, inoltre hanno un'altezza superiore a 61 metri, per cui dovrebbero, per rispettare le norme di sicurezza del volo a bassa quota, presentare una verniciatura bianca e arancione nel terzo superiore.

Con nota prot. N° 71591 del 15.09.2020 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare ha trasmesso la "Relazione sintesi ISPRA 08.09.2020" che inserisce il tracciato del regio tratturo Pescasseroli – Candela nella perimetrazione provvisoria del Parco Nazionale del Matese, come confine nord-est dell'area campana di detto Parco. L'inserimento del tracciato tratturale scaturisce sostanzialmente dalle caratteristiche ambientali del regio tratturo.

Il proponente riguardo al punto 5. ADEGUAMENTO - VIABILITÀ DI ACCESSO ALLA ZONA DEI GENERATORI EOLICI afferma : "La realizzazione della viabilità di servizio in corrispondenza del Regio Tratturo è proposta mediante la realizzazione di un'occupazione trasversale dello stesso per circa 70 m in corrispondenza di strade interpoderali già esistenti". Si osserva che nell'area indicata non esistono strade interpoderali attraversanti il regio tratturo Pescasseroli-Candela e che il tracciato, attualmente integro, sarebbe, di fatto, tranciato per l'intera larghezza e interrotto la larghezza di 5 ml.

La Legge Regione Campania N. 11 DEL 07-05-1996 " Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo" (B.U.R.C. n. 29 del 21 maggio 1996) così recita "art. 28 (...) 2. Il demanio armentizio, disciplinato dalla presente legge, e costituito dai Tratturi Pescasseroli-Candela e Lucera-Castel di Sangro e dai Tratturelli Volturara-Castelfranco e Foggia-Camporeale, per le parti ricadenti nell' ambito territoriale regionale, nonché dal Tratturello del Braccio Frascino e dal Riposo di Casalbore. 3. I suoli e qualsiasi altro bene immobile su di esso ricadente e, pertanto, appartenenti al demanio armentizio, ancorché non necessari all' attività armentizia, sono tutelati ai fini storici, archeologici, ambientali, naturalistici, culturali e turistici e gestiti secondo modalità che non comportino alterazioni definitive dello stato dei luoghi e/ o mutamenti di destinazione degli stessi."

L'impatto del parco eolico comporterebbe dunque la alienazione delle caratteristiche peculiari del Bene culturale sottoposto a tutela in quanto portatore di interesse pubblico (il paesaggio) costituzionalmente garantito, che non

può essere subordinato né attenuato o sminuito dall'esecuzione di un'opera. Il proponente prevede l'attraversamento del tratturo attraverso un elettrodotto interrato: al di là della manipolazione del bene culturale, ciò andrebbe a costituire una alienazione del pieno possesso della proprietà demaniale, andando a costituire una servitù di passaggio.

Il proponente afferma che "L'inserimento del parco eolico costituirà un elemento caratterizzante, che non inciderà sui sistemi di valori di vita (paesistica)".

L'inserimento del parco eolico, tutt'altro che "elemento caratterizzante" come (in modo ridicolo e spregiativo) afferma il proponente, determinerebbe la deturpazione del paesaggio .

L'affermazione del proponente, resa in modo apodittico e privo di qualunque verificabilità, appare pertanto arbitraria ed infondata. Si può al contrario prevedere che l'impatto sul paesaggio, espropriando il ed annullando la valenza del Bene Culturale, inciderebbe pesantemente sui sistemi di vita, influenzando negativamente il valore socio economico dei luoghi, provocando un calo della qualità di vita percepita sia dagli abitanti sia dai visitatori, tale da mortificare la attrattiva del territorio interessato, sia dal punto di vista residenziale che turistico. La qualità di vita degli abitanti, a causa del concorrere di rumore, alterazione del campo acustico, del campo visivo determinata dalle pale sia in fase di scorrimento che di riposo con danni alla salute, renderebbe indesiderabile abitare a ridosso del parco eolico. Da ciò, il prevedibile calo dei valori immobiliari, la tendenza all'ulteriore spopolamento e desertificazione umana del territorio. Risulta pertanto non congrua e falsa l'affermazione del proponente "L'inserimento del parco eolico costituirà un elemento caratterizzante, che non inciderà sui sistemi di valori di vita (paesistica)"

La Convenzione Europea del Paesaggio (C.E.P.) del 2000, all'art.1 fornisce la definizione del concetto di Paesaggio: "Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

Il D.lgs.vo 22 gennaio 2004, n. 42 definisce le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici, anche in relazione allo sviluppo sostenibile. La tutela del paesaggio è volta a riconoscere, salvaguardare e recuperare i valori culturali che esso esprime. Particolare attenzione deve essere data alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

b) Beni archeologici

Nel documento REMCU-R2C il proponente a pag. 20, alla voce "L'ARCHEOLOGIA E LE EMERGENZE STORICO – AMBIENTALI" afferma: "Nell'area oggetto di intervento non sono segnalati resti archeologici (...)."

Quanto affermato risulta falso e fondato su una mancanza assoluta di conoscenza del territorio interessato. L'area interessata dal progetto in esame vede infatti una forte densità di preesistenze archeologiche, ben identificate attraverso le ricognizioni effettuate per conto della Soprintendenza Archeologica competente, e realizzate tra il 2006 e il 2009 dalla equipe archeologica della Seconda Università di Napoli guidata dal prof. Carlo Rescigno. La mappatura archeologica con relativa documentazione fotografica è pubblicata in Luigi La Rocca, Carlo Rescigno (a cura), Carta archeologica del percorso beneventano del Regio Tratturo e del Comune di Morcone, Lavieri, Cava De'Tirreni, 2010.

In primo luogo l'interferenza e la manomissione del Tratturo prevista dal proponente va a compromettere il Tratturo in quanto bene archeologico sottoposto a tutela..

In modo puntuale, all'interno del perimetro dell'area individuata dal proponente (documento REMCU-D1), risultano poi presenti i seguenti siti archeologici (la numerazione fa riferimento alla catalogazione in LA ROCCA-RESCIGNO 2010) già messi in luce dalle ricognizioni di superficie compiute per conto dell'Ente competente.

Sito 204: Case Vetica, Masseria Gioia, Casarelli: area di materiali - Villa III sec. a.C - I a.C.. Nel comparto a N di case Vetica, quasi al confine con il Comune di Santa Croce del Sannio, si apre un'ampia zona di territorio, intorno a Masseria Gioia, a tratti arata e incolta, con diversi nuclei di affioramento di materiali (Ceramica fine a Vernice nera, terra sigillata africana, terra sigillata italica, Ceramica d'uso comune e da cucina, Anfore, Pesi da telaio, materiali struttivi), indicativi di una villa rustica con continuità di frequentazione dalla tarda fase sannitica alla tarda età repubblicana (cfr La Rocca-Rescigno, op. cit. p. 211). Il sito viene a trovarsi in stretto contatto, se non in piena coincidenza con la posizione dell'aerogeneratore M1, e in vicinanza dell'aerogeneratore M2. In questo caso, più che di ipotesi (come adombra il richiedente) si tratta di certezze che non possono comportare una mera prescrizione di attenzione o cautela, ma una misura di assoluto, preliminare divieto a realizzare un'opera così dirupente, nel suolo e nel soprassuolo.

Sito 219: Cuffiano, area di materiali di datazione imprecisata: lungo la strada che da Cuffiano si dirige a Santa Croce del Sannio, prima di giungere a Colonia Cassetta, sul versante della Masseria Italiano, in corrispondenza di una casa di recente costruzione, affiora materiale ceramico (ceramica d'uso comune e da cucina, utensili, peso di telaio) e struttivo. E' riconoscibile un'area di maggiore densità (ca 30x40 m.) all'altezza di un campo lavorato ad erba medica, collocato tra le due strutture abitative e un più vasto areale di dispersione che raggiunge il campo arato a Sud e la strada asfaltata sul lato orientale. Notizie raccolte sul luogo insistono nel segnalare il rinvenimento, durante i lavori agricoli, di una quantità cospicua di mattoni relativi ad un "convento" oggi "scomparso". In un'area di forte concentrazione di insediamenti di età classica, in piena coerenza con le vicende lungo l'asse tratturale, ed una ipotesi pur non suffragata ma coerente al documentato (a livello archeologico e documentale) insediamento benedettino dedicato a San Mauro, posto accanto al Castrum di Cuffiano (siti 100 e 101), appare verosimile una ripresa abitativa in epoca di cristianizzazione con funzioni di grangia. Il sito 219 è pesantemente interessato dal passaggio del cavidotto interrato tra M3 e M4, che ivi va a piegarsi quasi ad angolo retto. La dispersione dei materiali segnalata fino alla strada asfaltata è indicatore di una estensione la cui sensibilità rischia di essere compromessa anche in sola fase di cantiere e trasporto di materiali, prima ancora che di scavo.

Sito N159: Cuffiano: materiale sporadico, datazione imprecisata. Su un pendio accentuato, a SE di Case Pozzella, a ridosso di una masseria diruta e ad E di un fossato segnato da vegetazione arbustiva, compaiono sporadicamente frammenti ceramici tra cui si segnalano frammenti di lavorazione ad impasto, indicatori di possibile insediamento pre-classico (alcune prese, un coperchio ad impasto), in un contesto di campo incolto con visibilità molto bassa. Il sito è interessato da notevole interferenza da parte del aerogeneratore M6, il cui plinto è progettato a poca distanza dall'area di dispersione. In un'area contigua, verso Ovest, si trovano concentrazioni di materiali archeologici identificate come:

Sito N158 (Cuffiano, materiale sporadico, datazione imprecisata) e

Sito 164, Cuffiano, Colonia Cassetta: Area di materiali. IV sec. a.C. : "L'area si sviluppa a E di Colonia Cassetta, in un campo a N della strada asfaltata in pendenza verso il torrente Tammarecchia. La tipologia dei materiali (Ceramica d'uso comune e da cucina, peso da telaio, Opus doliare, materiali struttivi) suggerirebbe una frequentazione di epoca sannitica (cfr La Rocca-Rescigno, op. cit. p.183)

Sito 223. Circello, Masseria Petrilli, area di materiali di epoca sannitica: a pochi metri dal Regio Tratturo, ove lo stesso devia verso SE in direzione di Circello, a circa 450 m. ad E della Masseria Petrilli, è stata riscontrata un'area di dispersione di circa m. 25x25, di cui si riconosce un epicentro di circa m. 15x15. A causa della medio-bassa visibilità non è stato possibile riconoscere per intero i limiti precisi del nucleo principale, che sembra proseguire verso S, in corrispondenza di un campo incolto. I materiali rinvenuti sono per la maggior parte struttivi, con pochissimi frammenti di ceramica diagnostica, che risultano di Ceramica fine a vernice nera e ceramica d'uso comune e da cucina. Il sito verrebbe pienamente e duramente interessato dal passaggio dell'elettrodotta previsto dal proponente, che, consapevole, ne minimizza l'impatto ipotizzando impossibili, ossimoriche mitigazioni dell'impatto stesso.

Il problema è che di questo contesto storico-archeologico la comunità locale ha piena consapevolezza del valore delle testimonianze delle trasformazioni del territorio, al punto da aver promosso e realizzato una Carta Archeologica, non già per consentire la distruzione e rovina delle memorie, ma per favorirne lo studio e il rispettoso impegno di istituzioni e privati. Ciò che ad occhi di imprese ed istituzioni lontane dal territorio stesso potrebbe apparire come "un fenomeno ovvio, scontato e privo di un valore storico", localmente è invece presenza viva e autentica, la cui devastazione non vale la moneta del finanziamento di eventuali compensi, quasi fosse merce di scambio. Sollevando ciò, peraltro, uno scenario di eventuale conflitto di interessi pubblico-privato laddove il bene pubblico dovesse pensare di trarre sostegno attraverso risorse private destinate non al primario scopo di tutelare e valorizzare il bene pubblico (culturale, paesaggistico, archeologico), ma al vantaggio secondario di ottenere un beneficio per la realizzazione degli scopi d'impresa attraverso la cessione di parte delle risorse derivanti dall'opera per una mera, misera e parzialissima riparazione del danno che si vuole apportare alla integrità dell'ambiente storico e vitale.

L'impatto sui beni archeologici, in modo meno diretto sul singolo sito, ma dirompente sul paesaggio archeologico quale sistema, va segnalato anche in base alla vicinanza delle opere progettate ad una complessa rete di siti archeologici tra cui si segnalano:

Sito 153, Cuffiano: Villa I sec. a.C. - V sec. d.C.; "Il sito si colloca in Località Pagliarelle, aN del secondo sentiero in nestato alla strada asfaltata che muove verso N in direzione "Case Polzella". Nell'area sono stati individuati diversi areali di affioramenti di materiali relativi ad un'unica originaria unità topografica (segue descrizione)". In tre diversi sub-areali, sono state individuati frammenti di Ceramiche fini (Ceramica a vernice nera, Terra sigillata africana, terra sigillata italica), di ceramica d'uso comune, dipinta, da cucina, invetriata, di Opus doliare e grandi contenitori e materiali struttivi. La tipologia dei reperti recuperati permette di datare il sito a partire dal I sec. a.C. fino alla fase tardo antica. Di particolare importanza sembra esserne la posizione topografica : sembra, infatti, che i siti 151-152-154-155-156-157, contigui al sito 153, rispettino perfettamente la direttrice del sentiero sterrato orientato N-S. Non si esclude che tutti tali siti possano essere interpretabili come unità topografiche distinte di un'unico sito, verosimilmente una grande villa rustica sorta su una preesistenza tardo repubblicana ed accresciuta in età imperiale (cfr La Rocca Rescigno, op. cit. pp.171-176)

Nella stessa area si trovano concentrazioni di materiali archeologici identificate come Sito N158 (Cuffiano, materiale sporadico, datazione imprecisata) e N224 (Circello, Cese Bassa, Materiale sporadico, datazione imprecisata) cfr La Rocca-Rescigno, op. cit. rispettivamente p.176 e p.224

A ridosso dell'area prevista per il parco eolico, nel raggio di poche centinaia di metri, insistono i seguenti siti archeologici documentati dagli studi di La Rocca e Rescigno (op.cit.), di cui per brevità si riporta un elenco, rimandando la loro descrizione all'opera riportata in bibliografia: sito N95; sito 99; sito 152; sito 155; sito 156; sito 160; sito N145; sito N151; sito N205; sito N156; sito N163

In conclusione le opere progettate dal proponente andrebbero a sconvolgere il suolo, in modo particolare gli aerogeneratori M1 e M2 , che sono progettati in coincidenza del sito 204, l'aerogeneratore M6 (interferenza e impatto col sito N159) ed il cavidotto (corrispondenza con sito 2019; sito 223). Sarebbe inoltre devastante l'impatto a livello di suolo, di sottosuolo e di soprasuolo, per le componenti materiali, testimoniali, immateriali e visive del paesaggio archeologico tratturale, del tratturo stesso e della rete di memorie storico-archeologiche dell'intero areale (vedi immagine che rappresenta la sovrapposizione della zona di territorio interessata al progetto del proponente con la zona di territorio inclusa nella mappa archeologica di Morcone, con georeferenziazione dei siti come da bibliografia più volte citata).

Falsa è dunque l'affermazione riportata nel documento REMCU-R2C laddove si dice (pag.20) "Nell'area oggetto di intervento non sono segnalati resti archeologici"

c) Emergenze storiche

Il proponente nel documento REMCU-R2C a pag. 20 , alla voce "L'ARCHEOLOGIA E LE EMERGENZE STORICO – AMBIENTALI", afferma: " (...) le sole emergenze storiche sono limitate a circoscritti episodi inseriti nelle vicinanze del tessuto urbano"

c.1. Osservazioni

Quanto affermato dal proponente risulta del tutto falso, e frutto della non conoscenza del territorio. Le emergenze storiche dell'area interessata sono infatti di tutto rilievo, come illustrato di seguito.

1. L'attuale aggregato urbano di contrada Cuffiano costituisce una ripresa abitativa, di età moderna, sorta attorno a un precedente insediamento fortificato attestato in epoca normanna, come "Castrum Goffiani" (CIELO 2018). La sua esistenza e vitalità, documentata in un pergameneo del 1025 (una Donatio), ne indica la consistenza amministrativa, attraverso la segnalata presenza, oltre che dei baroni, di un ceto professionale di rango notarile, e testimonia la presenza di una abbazia benedettina intitolata a san Mauro, che rientrava nel novero delle grange organizzate attorno al fulcro della beneventana santa Sofia. Il feudo di un milite, afferente al Giustizierato di Foggia, andato in declino in epoca angioina, fu sotto l'influenza di Circello, a testimonianza del legame originario con la comunità e con la città dei Ligures Bebiani.

2. Se le evidenze emerse dalle ricognizioni archeologiche indicano segni di insediamento antropico nel territorio di Cuffiano già in fase sannitica (Fattorie) con alcuni reperti che rimandano a facies culturali precedenti (eneolitico, bronzo), una più matura antropizzazione del territorio si compie in conseguenza del celebre episodio della deportazione di popolazioni liguri, avvenuto in varie fasi dopo il 180 a.C, e che dette luogo alla fondazione della loro città, le cui vestigia sono presenti in loc. Macchia del Comune di Circello. In questa fase l'ager di Cuffiano è

investito da un fiorire edilizio, che si concentra da un lato lungo l'asse di traffici mercantili, tuttora vitale, che indirizza verso la Selva Piana per poi discendere all'antico guado (verosimilmente con antiche opere di ingegno pontile) di Tammarecchia. In Ligures Bebianos, si colloca l'iscrizione su una tabella bronzea, rinvenuta intorno al 1870 in un imprecisata campoagna della contrada Cuffiano, oggi custodita nell'Ashmolean Museum di Oxford (n.inv. 1892.33a) (IASIELLO, 1995). Un reperto datato all'anno 11 d.C., la cui dedica rivolta a Bellona, divinità cara alla gens Claudia, certamente attiva nella gestione di proprietà in questo territorio (come nel sepinate). Il testo dell'iscrizione, d'altronde, nel far riferimento ad un Tricunda servo di Tiberio Claudio Nerone, suggerisce che il ritrovamento del manufatto sia pertinente ad uno dei complessi di epoca imperiale, una delle grandi ville rustiche identificate dagli studi di La Rocca e Rescigno (siti 58, 153 e satelliti, 160). Tutt'attorno all'area considerata, entro il raggio di poche centinaia di metri, è presente una miriade di siti archeologici, afferenti varie facies culturali e costruttive presenti nell'area in un arco temporale che va dal IV sec a C al VI sec d.C. (LA ROCCA, RESCIGNO, op cit).

3. In parallelo alle vie dei traffici commerciali, altro elemento caratterizzante la storia, ed il paesaggio rurale ed archeologico (aspetto paesistico) è il grande tratturo dedicato al passaggio degli armenti: già praticato da intenso traffico di greggi in epoca romana, quello che sarà poi potenziato e regolamentato in epoca aragonese come Regio Tratturo Pescasseroli-Candela resta fondamentale testimonianza della pratica della Transumanza praticata da epoche antichissime tra l'Appennino abruzzese (e i Monti del Matese) ed i pascoli della Apulia. La transumanza è stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Come dichiarato dal Ministro per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Sergio Costa l'11 dicembre 2019 "La pratica della transumanza (...) ha contribuito in modo significativo a modellare il paesaggio naturalistico" (<https://www.minambiente.it/comunicati/unesco-la-transumanza-e-patrimonio-dell-umanita>)

4. elementi di centuriazione: il reticolo viario evidenzia quanto riscontrabile nel reticolo particellare dei terreni, essere stato praticata una ripartizione regolare, generalmente - almeno laddove compatibile con l'andamento altimetrico - attraverso linee ortogonali formanti una quadrettatura regolare tipica dei sistemi di "centuriazione". Per quanto questa tipologia induca alcuni studiosi a ritenere trattarsi di una ripartizione gromatica di età classica, fonti archivistiche documentano trattarsi il risultato dell'opera di quotizzazione del demanio comunale avviata in epoca borbonica, ancor prima del decennio francese. In modo più circostanziato, tale operazione, di cui si discuteva nei Parlamenti dell'Universitas di Morcone negli ultimi decenni del XVIII secolo, fu decisa nel 1896 e condotta a partire dal 1801 per terminare, non senza diversi strascichi, nel 1816 . (vedi fig. 1 e fig. 2) Il paesaggio agrario è segnato fortemente da tale operazione, che nel tempo ha dato luogo ad un mosaico agrario caratterizzato da campi aperti (a foraggi, a graminacee, a ortaggi), arboreti a bosco (querceti) o a culture arboree (molto diffuso l'oliveto) o, più raramente a vigneto, cui si interpongono una fitta rete di strade e sentieri di pertinenza, case agricole e cascine con relative pertinenze, stalle, depositi, piccoli aggregati di masserie, rete di rigagnoli e rivi d'acqua, bordure a siepe arboree o arbustive.

Bibliografia

Luigi La Rocca, Carlo Rescigno (a cura), Carta archeologica del percorso beneventano del Regio Tratturo e del Comune di Morcone, Lavieri, Cava De'Tirreni, 2010

Italo Iasiello, CIL IX 1456: una dedica a Bellona nelle proprietà di Claudio <<IN LIGURES BEBIANOS>>, Arch. Class., XLVII 1995

Davide Marino, Aurora Cavallo, Il paesaggio agrario tradizionale: riflessioni per un inquadramento metodologico per l'analisi e la catalogazione, Agriregionieuropa. V 19, 2009

Emilio Sereni. Storia del paesaggio agrario italiano. Roma-Bari: Laterza, 1961

Luigi Cielo, Insediamento e incastellamento nella valle del Tammaro, Napoli 2018

Gianfranco De Benedittis, L'alta valle del ammaro tra storia e archeologia, Studi Beneventani 4-5, 1991

Gianfranco De Benedittis, La Provincia Samnii e la viabilità romana, Cerro al Volturno 2010

Italo Iasiello, i Pagi nella valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di Benevento e dei Ligures Baebiani, in E.Lo Cascio (a cura), Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana, Bari 2011

Eugenia Aloj, Franco Bove, Il paesaggio del tratturo beneventano: storia ambiente sviluppo, RCE Multimedia, 2011

Francesco Bove, Libero Casilli, I tratturi e gli insediamenti urbani nel Sannio beneventano, in Edilio Petrocelli (a cura), Civiltà della Transumanza, Isernia 1999

Maria Rosaria De Francesco, Equilibri territoriali e divisioni demaniali nel Contado di Molise, in Angelo Massafra (a cura) il Mezzogiorno preunitario: economia, società e istituzioni, Bari 1988

Convenzione Europea del paesaggio, Firenze 2000;

D'Angelo P. (a cura), Estetica e paesaggio, Bologna, 2009;

Formann R.T.T., Godron M., Landscape ecology, New York, 1986;

Gambino R., Conservare – innovare. Paesaggio, ambiente, territorio, Torino, 1997;

Jakob M., Il paesaggio, Bologna, 2009;

Turri E., Antropologia del Paesaggio, Venezia, 2008;

Turri E., La conoscenza per il territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica, Venezia, 2002;

Voghera A., Dopo la Convenzione Europea del paesaggio. Politiche, Piani e Valutazione, Firenze, 2011. Rizzo D.,

Vavassori E., Evoluzione del paesaggio agrario in paesaggio rurale, Pisa, 2011

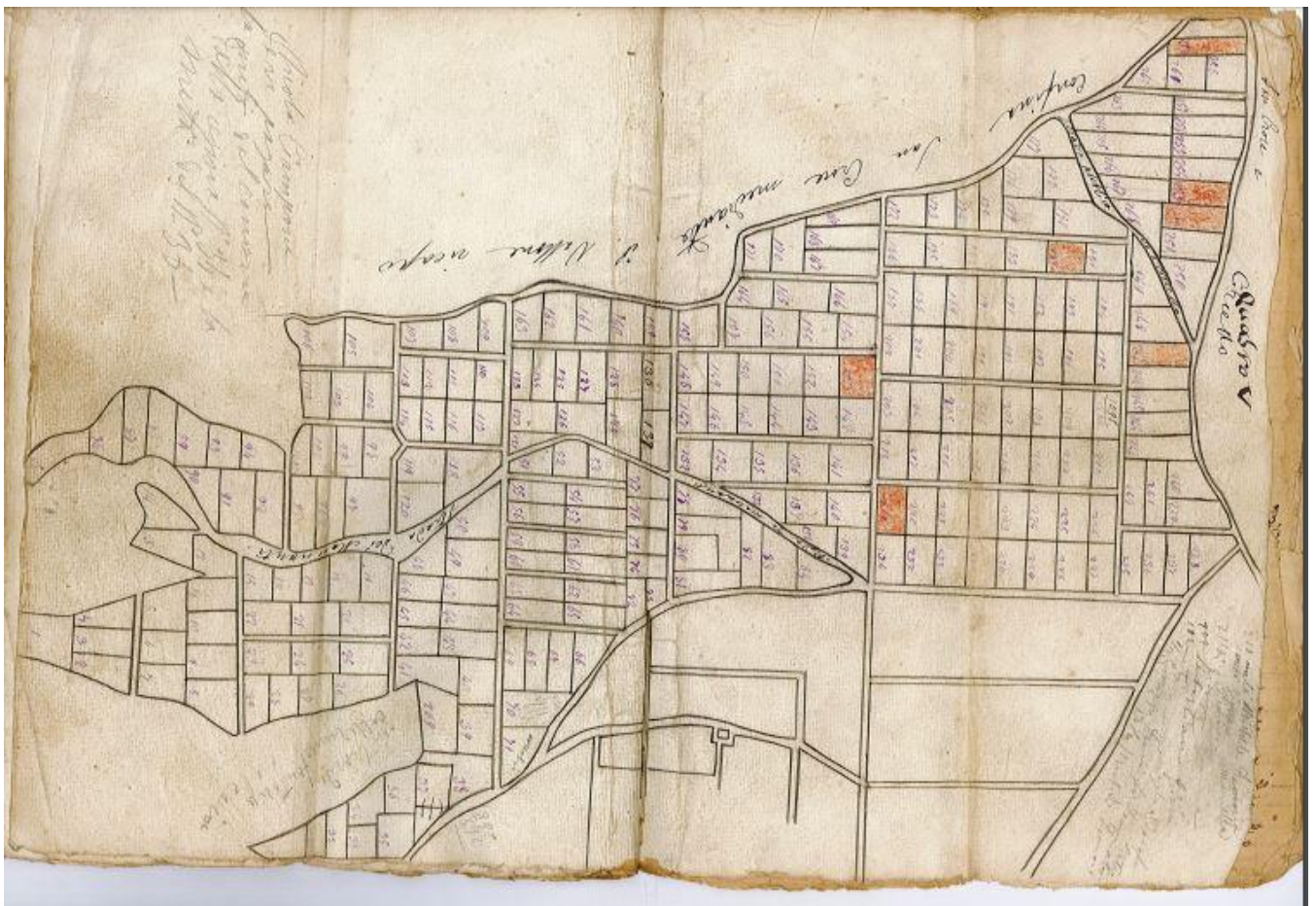


Figura 1 - "Antoniomaria Di Cesare, Pianta del Civico Bosco di Morcone diviso a fuoco tra i cittadini, 1803, m.s. In archivio privato, Morcone": quotizzazioni ottocentesche

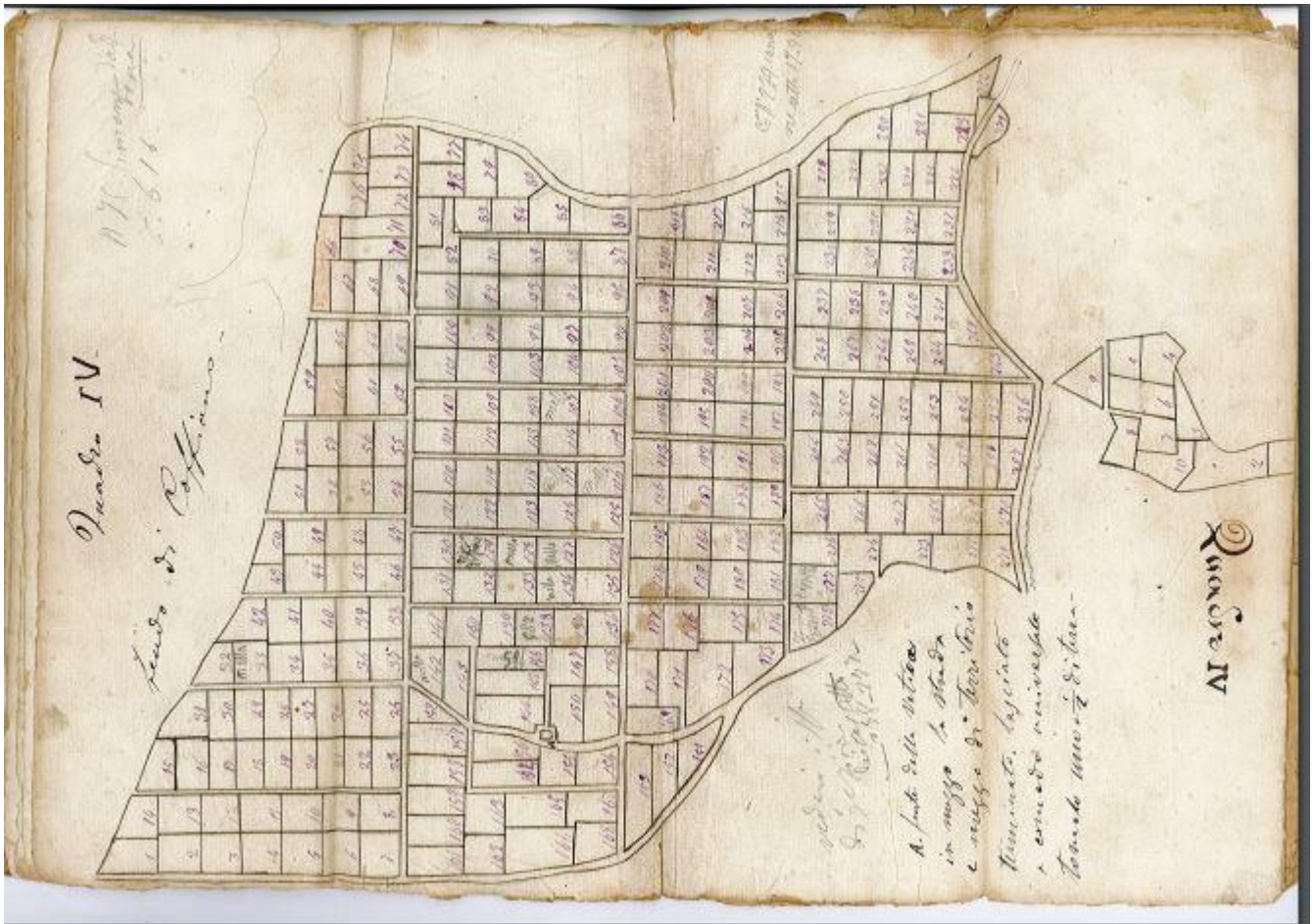


Figura 2 - "Antonimaria Di Cesare, Pianta del Civico Bosco di Morcone diviso a fuoco tra i cittadini, 1803, m.s. In archivio privato, Morcone": quotizzazioni ottocentesche

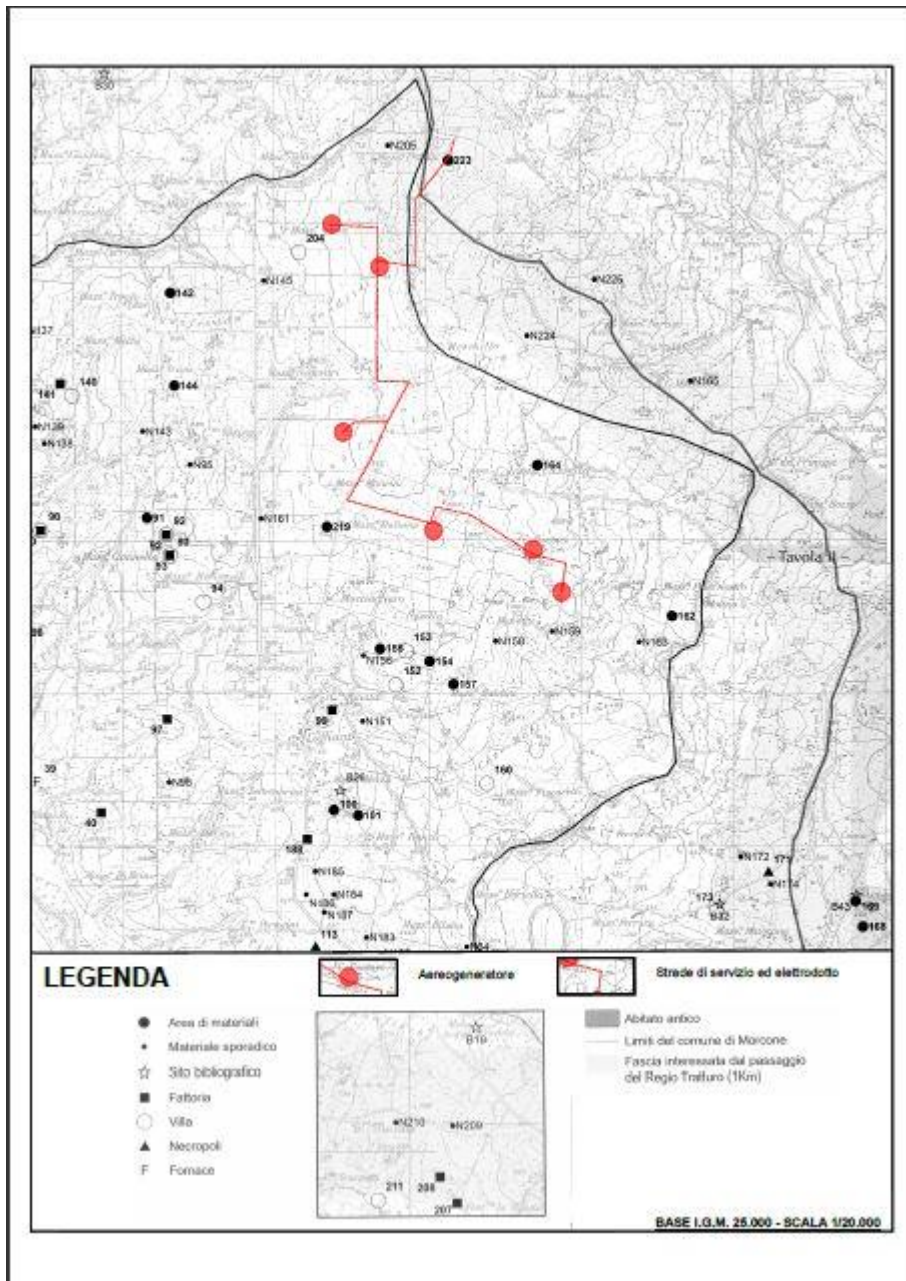


Figura 3 - Sovrapposizione aerogeneratori Renexia alla carta archeologica di Morcone e del Regio Tratturo

13) CONSUMO DI SUOLO

Nel documento REMCU-R2C il proponente a pag. 46 a proposito di "OCCUPAZIONE DEL SUOLO" afferma "essa assume una importanza progettuale notevole, si assegna pertanto Magnitudo 9. Nelle previsioni l'intervento aereale interesserà una superficie di circa mq 2.600.000, interamente dedicata al Parco, tuttavia l'estensione impattante dell'intervento è stimata in circa mq 14.400 (area di impegno delle fondazioni e aree di servizio) in fase di cantiere salvo a ridursi a circa mq 4.992 in fase definitiva di gestione (...) La porzione di territorio utilizzato e di circa l'1% (...)molto ridotta". Tale affermazione appare completamente inadeguata, in quanto innanzi tutto la superficie dichiarata totale corrisponde al 2,6% del territorio comunale di Morcone (101,3 kmq), e ad ogni modo anche se si trattasse della percentuale dichiarata dal proponente, essa non è stata valutata sotto l'aspetto cumulativo, alla luce del dato che vede Morcone al primo posto nell'incremento del consumo di suolo in Campania negli anni precedenti cfr. Sistema

Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, rapporto 2020. Il consumo di suolo derivante dalle opere dichiarate risulterebbe pertanto insostenibile rispetto a quello già in essere, con grave rischio per la stabilità idrogeologica e ambientale.

Pag. 47:

Il fattore incide sulle componenti:

- uso del territorio in quanto impedisce alla parte occupata dagli aerogeneratori uso diverso. La porzione di territorio utilizzato, circa l'1%, è tra l'altro molto ridotta.

► NB: percentuale identica a quella indicata nel progetto per 11 aerogeneratori riguardante Morcone, Campolattaro, Pontelandolfo!!!

Si tratta di un impatto negativo, ma reversibile a medio termine anche se rilevante (rt/r = -3)

► NB: l'indice è identico a quello risultante per un numero diverso di pale (11 anziché 6), nell'altra procedura VIA della Renexia. La mancata esplicitazione dei parametri non consente di comprendere perché l'indice rt/r sia identico

Non si può, ancora una volta, non evidenziare l'estrema approssimazione\genericità di quanto riportato nella documentazione di progetto.

REMCU_R28 VALUTAZIONE IMPATTI CUMULATIVI

Per quanto riguarda l'occupazione di superficie e l'incidenza sulle attività

agricole, poiché si prevede l'installazione di n° 6 aerogeneratori, un numero

alquanto contenuto rispetto alle installazioni esistenti, l'occupazione di suolo

determinata dall'impianto di progetto sarà irrisoria rispetto a quella

determinata dagli impianti già realizzati.

Essendo contenuta l'occupazione di suolo, anche l'impatto sulle produzioni agricole sarà marginale soprattutto in considerazione del fatto che l'impianto non insiste su suoli con produzioni di qualità e, al termine dei lavori, le attività agricole potranno continuare indisturbate fino alla base delle torri.

Inoltre, se si considera la superficie effettivamente sottratta all'agricoltura e la si rapporta alla superficie agricola dell'intera area vasta, è intuibile come il contributo dell'impianto di progetto rispetto alle altre installazioni è marginale

► Dal Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) relazione ISPRA, Morcone risulta il primo comune della Regione Campania per consumo di suolo con 24,3 ettari di suolo antropizzato¹⁶.

Un dato che fa riflettere se confrontato con la tabella Consumo di suolo annuale netto in ettari (incremento 2018-2019) a livello comunale.¹⁷

	Villanovate	2,1
Campania	Morcone	24,3
	Maddaloni	20,1
	San Lupo	11,8

¹⁶ https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2020/07/Schede_reg_CDS2020_REV3.pdf ;

¹⁷ https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2020/07/Estratto_Rapporto_consumo_di_suolo_2020-1.pdf pag.9

Tabella 6. Consumo di suolo annuale netto in ettari (incremento 2018-2019) a livello comunale (primi 20 comuni con più di 100.000 abitanti).
Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Comune	Consumo di suolo (ha)
Roma	107,9
Catania	48,0
Vicenza	33,1
Bari	32,8
Venezia	29,5
Padova	24,8
Foggia	22,5
Taranto	20,2
Reggio nell'Emilia	20,0
Parma	19,5
Verona	19,2
Messina	17,1

In tale graduatoria, che vede al primo posto Roma con 107,9 ettari, **Morcone si collocherebbe al settimo posto**, subito dopo Padova (24,8 ettari) e prima di Foggia (22,5 ettari)

Più precisamente a Morcone il **consumo di suolo pro capite 2018-2019 (m2/ad/anno) è stato pari a 50,23 m2/ab/anno**; nello stesso periodo il consumo di suolo della Provincia di Benevento stato pari a 2,30 m2/ab/anno, nella Regione Campania è stato pari a 0,38 m2/ab/anno, nell'Italia intera è stato pari a 0,9 m2/ab/anno¹⁸.

Quindi per ogni abitante di Morcone il consumo di suolo è stato **di 22 volte superiore a quello della Provincia di Benevento, di 132 volte superiore a quello della Regione Campania, di 55 volte superiore a quanto avvenuto nell'Italia intera.**

Un dato non solo contrastante con gli obiettivi europei che prevedono il “no net land take by 2050”, l’azzeramento del consumo netto di suolo, ovvero il bilancio tra il consumo di suolo e l’aumento di superfici naturali attraverso interventi di demolizione, de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione, ma che non è stato approfondito dal soggetto proponente. Difatti negli elaborati, il tema dell’impatto ambientale in termini di consumo di suolo, sia inerente il progetto presentato, sia di tipo cumulativo appare essere affrontato in modo superficiale, inadeguato e per certi aspetti capzioso, parlando di piccoli adattamenti o poco più.

14) DISMISSIONE

OSSERVAZIONI ALLA DISMISSIONE DELL'IMPIANTO

All'interno della premessa dell'elaborato REMCU_R22 con riguardo alla dismissione del parco eolico ed al ripristino, viene riportato l'elenco descrittivo delle attività di seguito indicate:

Premessa;

Descrizione delle opere da dismettere;

Fondazione degli aerogeneratori;

Cavidotti interrati;

Piazzole di montaggio;

Viabilità interna ed esterna al parco eolico;

Fasi di dismissione;

Traffico di cantiere;

¹⁸ https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2020/07/Schede_reg_CDS2020_REV3.pdf

Viabilità di cantiere;

Fattori di impatto;

Protezione del terreno e delle acque;

Rumore;

Costi per ripristino;

Conclusioni.

Questa analisi descrittiva, non supportata da alcun computo metrico per la quantificazione dei costi e di planimetrie con l'indicazione dei punti di intervento, fornisce delle stime relative soltanto a due attività, aggiungendone una terza (rivendita dell'acciaio) non rientrante nei paragrafi precedenti con l'evidente obiettivo di minimizzare il costo totale di dismissione.

Al punto 13 la società afferma che : "L'analisi è focalizzata su tre voci principali: 1) Prezzi di rivendita dell'acciaio contenuto nelle 6 torri, di altezza pari a 115metri, e negli altri componenti delle turbine eoliche; 2) costo previsto per le attività di smontaggio delle componenti delle turbine quali: A) attività di sollevamento; B) opera di smontaggio sia meccanico che elettrico; 3) Costo di demolizione dei 6 plinti pasti alla base delle turbine eoliche". Dall'analisi proposta e come su descritta, si generano costi per dismissione pari a 542.505 euro e ricavi pari a 476.340 euro, con un costo puro di dismissione pari a 66.165 euro.

In altri termini si considera un costo di dismissione sostanzialmente pari a ZERO.

D'altronde anche la valutazione delle sole attività indicate, rimozione torri e demolizione calcestruzzo, risultano ampiamente sottostimate. Ad esempio per la demolizione del calcestruzzo non si considerano i costi di trasporto a discarica e smaltimento che risultano almeno pari se non superiori al costo della demolizione.

Il valore di dismissione calcolato, pari ad 66.165 euro, risulta palesemente ed estremamente non congruo se confrontato con la incidenza riferita ad alcuni elementi caratteristici dell'impianto.

Ad esempio il costo complessivo rapportato al numero di torri (66.165/6), conduce ad una incidenza di € 11.027 per singola torre!

Inoltre al punto 6 (Viabilità interna ed esterna al parco eolico) si legge: " La viabilità interna al Parco è costituita da bretelle di piste di nuova realizzazione mediante la stabilizzazione a calce e la stesura di uno strato superficiale di misto stabilizzato, che verranno smantellate, ripristinando l'originale morfologia ed uso del suolo. La viabilità esterna al Parco, invece, è costituita da alcune strade comunali e provinciali esistenti ed asfaltate che necessitano, in alcuni punti, di piccoli allargamenti in curva che successivamente verranno ripristinati allo stato iniziale". Osserviamo che, anche in questo caso, è assente qualsiasi quantificazione dei costi che verranno sostenuti, ma dalla lettura del computo metrico la parte relativa alla viabilità ha un costo di circa 1,5 mln per la nuova viabilità, con una incidenza di quasi il 6% sul costo complessivo di realizzazione. I riferimenti alle strade comunali ed ai "piccoli allargamenti in curva" non sono supportati da alcuna planimetria e nessuna quantificazione dei costi necessari al ripristino delle viabilità comunali e provinciali.

Da quanto esposto, pertanto, risulta evidente che il valore calcolato per la dismissione ed il ripristino ambientale è del tutto privo di qualsiasi ragionevolezza.

D'altronde basterebbe rileggere con attenzione la descrizione delle attività relative da svolgere riportate nel citato elaborato e confrontarle con il computo metrico relativo alla fase di costruzione dell'impianto. E' evidente, infatti, che sottratto il valore delle torri, il costo della dismissione e del ripristino, non possa essere di gran lunga inferiore al costo di realizzazione, se non addirittura paragonabile a tale valore. A conferma della superficialità con cui è stata condotta l'analisi riportiamo quanto affermato dalla ditta nelle conclusioni "Infine sulla base delle considerazioni svolte nel paragrafo 8, risulta evidente come nell'attuale situazione di mercato, i proventi generati dalla vendita dell'acciaio (476.340 euro – Ricavi generati dalla vendita dei materiali) garantiscono da quasi totalità della copertura dei costi (542.5050 – costi di sollevamento più costi di smontaggio più costi di demolizione) necessari al ripristino delle condizioni del sito precedenti alla costruzione del parco eolico" purtroppo il paragrafo 8 tratta del traffico di cantiere.

Rileviamo, inoltre, che il prezzo di realizzo della vendita dell'acciaio viene inserito anche se obiettivamente non ha nulla a che vedere con la valutazione della dismissione dell'impianto in quanto è un'attività accessoria della ditta

che potrà o meno ritrarre un utile dalla vendita del materiale ferroso. In questa sede non dovrebbe neppure essere indicato il valore di realizzo. Tale quantificazione viene fatta per abbassare il complessivo costo di dismissione dell'impianto. Questo obiettivo è palese alla luce del decreto 119 del 5 agosto del 2015 con il quale la Regione Campania, in ordine alla dismissione dell'impianto alla fine del ciclo produttivo, fissa nel 10% del costo di dismissione il valore della garanzia fidejussoria (bancaria o assicurativa) che la ditta deve depositare prima dell'inizio dei lavori.

Morcone 18 gennaio 2021

MORCONE NOSTRA - LA CITTADELLA:

CHE VIVA MORCONE!

COMITATO DIFESA DELLA MONTAGNA DI MORCONE

ITALIA NOSTRA GRUPPO ATTIVO MATESE\ALTO TAMMARO

ASSOCIAZIONE WWF SANNIO

ORO DEL SANNIO

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

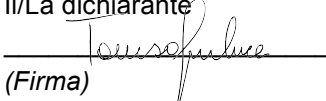
Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data _MORCONE 18/01/2021_____
(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

(Firma)